

COMUNE DI ROCCARASO



COMUNE DI ROCCARASO
PATERENZA
27 NOV. 2015
PROL. N. 9520

Relazione Generale

L. R. 18/83 art.9

- Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. del



ADOTTATO CON DELIBERE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 5-6-7-8-9-10-11-12-13 DEL 1-2-2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dott.ssa D'Amico Marisa)



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Nicolino D'Amico

UFFICIO GENIO CIVILE REGIONALE

Ufficio Tecnico

Visto con riferimento alla nota di pari data e numero

L'Aquila, 24 DIC. 2015 N. RA/324212

COMUNE DI ROCCARASO

Provincia dell'Aquila

B1. RELAZIONE GENERALE

Novembre 2013

SINDACO

Francesco Di Donato

DELEGATO ALL'URBANISTICA

Francesco Di Donato

RESPONSABILE AREA TECNICA

Nicolino D'Amico

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Nicolino D'Amico



PROGETTISTI

Filippo Di Giovanni

Sandro Di Filippo

Sommario

PREMESSA	1
CENNI METODOLOGICI	1
CONSIDERAZIONI GENERALI	2
LO SCHEMA OPERATIVO	5
IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	6
INDIRIZZI PROGETTUALI DEL PRG - MARZO 2001	6
INDIRIZZI INTEGRATIVI - NOVEMBRE 2009.....	6
LA BOZZA DI PIANO - LUGLIO 2010.....	7
NUOVI INDIRIZZI PROGRAMMATICI - GIUGNO 2011.....	7
INDIRIZZI POLITICO-AMMINISTRATIVI DI PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO.....	9
Eseguibilità del Piano.....	9
Caratteri fondamentali.....	11
Obiettivi generali.....	11
Programmi operativi	12
Mobilità	13
INTERPRETAZIONE DEL PROGETTO	13
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA	16
IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	17
IL PIANO REGIONALE PAESISTICO	18
IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	18
Le strategie del P.T.P.....	19
IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA.....	20
L'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO SANGRO	21
CARATTERI AMBIENTALI E GEOGRAFICI.....	21
CARATTERI AMMINISTRATIVI E DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI	21
CARATTERI DEMOGRAFICI	22
CARATTERI DELL'ECONOMIA	22
L'AMBITO COMUNALE	23
DELIMITAZIONI TERRITORIALI	23
GERARCHIE DELLA PIANIFICAZIONE	23
Il Piano Regionale Paesistico nel territorio comunale	23
Il Piano Territoriale Provinciale nel territorio comunale	29
Il Piano del Parco Nazionale della Maiella nel territorio comunale.....	51
ANALISI DEL PAESAGGIO A LIVELLO LOCALE	53
LE UNITÀ DI PAESAGGIO	53
Paesaggio alto.....	53
Paesaggio del terrazzo insediato.....	54
Paesaggio del Vallone	56
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE	56
STATO D'ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	57
IPOTESI DEMOGRAFICA	58
STUDI GEOLOGICI E MICROZONAZIONE SISMICA	60
IL PROGETTO DEL P.R.G.	60
L'ETICA DEL PIANO	60

LA STRUTTURA DEL PIANO E DEL TERRITORIO.....	60
Il Piano.....	61
Il territorio.....	62
Il territorio ed il piano.....	63
I REGIMI D'INTERVENTO	63
LE AZIONI DI PIANO	65
GLI AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE	68
LA DIMENSIONE DEGLI INTERVENTI	69
COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALI.....	70
VERIFICA DI CONFORMITÀ AL P.R.P.....	70
VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PAI.....	70
VERIFICA DI NON CONTRASTO CON IL P.T.P.....	70
VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO DEL P.R.G.	74
ELABORATI COSTITUTIVI DEL P.R.G.....	75

PREMESSA

Con deliberazione di C.C. n. 41 del 20/10/2000 sono stati approvati gli indirizzi programmatici per la redazione della variante generale al P.R.G. del Comune di Roccaraso;

Con successiva deliberazione di C.C. n. 19 del 26/06/2001 si è preso atto della bozza preliminare della variante generale al P.R.G. presentata dai tecnici all'epoca incaricati;

Con determinazione dell'Ufficio Tecnico n. 155 del 18/09/2009, è stato affidato, all'ATP Arch. Sandro Di Filippo - Arch. Filippo Di Giovanni, il nuovo incarico per la redazione della Variante Generale al PRG;

Con precedente deliberazione n. 28, ad integrazione e parziale modifica dei precedenti indirizzi per la redazione della variante generale al PRG, è stato approvato il documento "Strategie ed Azioni del Progetto di Variante al Piano Regolatore Generale" trasmesso dai tecnici incaricati in data 14/06/2011, unitamente al modello metodologico presentato dagli stessi tecnici in sede di gara;

Visto il documento "Strategie ed Azioni del Progetto di Variante al Piano Regolatore Generale" del 14/06/2011 si è proceduto alla redazione della variante generale al Piano Regolatore Generale comunale in stretta correlazione con il documento di scoping ed in considerazione dei contributi forniti dalle Autorità con Competenza Ambientale.

CENNI METODOLOGICI

La variante Generale al P.R.G. non può prescindere dal quadro di indirizzi e direttive delineato dalla pianificazione sovraordinata definita nel Quadro di Riferimento Regionale, dal Piano Paesistico Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che di seguito verranno in sintesi analizzati in merito agli obiettivi, indirizzi, azioni e prescrizioni ed in riferimento all'ambito territoriale di area vasta cui il territorio comunale di Roccaraso appartiene.

Già in sede di gara per l'affidamento dell'incarico, sono state indicate dall'Amministrazione Comunale come linee guida per la redazione della Variante Generale al Piano Regolatore, gli indirizzi Progettuali del Preliminare di Piano del marzo 2001, già dettati per lo svolgimento di un precedente incarico successivamente revocato.

Nel corso dello svolgimento dell'incarico sono stati forniti indicazioni e materiale da parte dei referenti dell'A.C. che hanno precisato, ovvero modificato in parte, tali indirizzi.

Tra queste, particolare rilievo ha avuto i risultati degli studi geologici e della microzonazione sismica del territorio comunale, nonché le modifiche agli indirizzi programmatici proposte dalla subentrata Amministrazione Comunale con l'atto di

approvazione delle "Strategie ed Azioni del Progetto di Variante al Piano Regolatore Generale" del giugno 2011.

Sono inoltre state fornite per presa d'atto e per l'eventuale adeguamento delle tavole di piano, gli elaborati cartografici allegati alle proposte di accordo di programma in precedenza pervenute da valutare in prima istanza sulla scorta delle pianificazioni sovraordinate e sulla legislazione di settore e successivamente in base alla congruità con le strategie di piano.

Come richiesto dal bando di gara, quale parte dell'offerta tecnica, è stata formulata una Relazione Metodologica che illustrava le modalità e i criteri per la redazione della Variante al Piano.

CONSIDERAZIONI GENERALI

La specificità della storia urbana di Roccaraso ha condizionato fortemente la definizione del modello urbano e la ricerca di un opportuno strumento di previsione e di governo delle sue trasformazioni.

Fin dalla prima stesura delle linee guida, l'Amministrazione Comunale, consapevole della complessità e della necessità per la Comunità di ridefinire una visione ed una politica alternativa di conduzione ambientale, aveva posto l'accento sulla necessità di dotare il Comune di uno strumento in grado di indirizzare e sostanziare le scelte per gli aspetti più propri al processo di riqualificazione ambientale complessivo, comprensivo di azioni tese al riequilibrio urbanistico ed a rigenerare valori culturali e simbolici comuni.

Fin dalle prime letture sono emersi i fattori di crisi che caratterizzano gli aspetti negativi dell'ambiente costruito e del paesaggio e, per la consistenza e concentrazione delle trasformazioni, e per la evidente origine economica di queste, si è dato molto rilievo alla lettura ed interpretazione delle dinamiche socio economiche del comprensorio. Le analisi e le relazioni, critiche e specialistiche, svolte in fase ricognitiva sono da considerarsi parte integrante del piano, non solo per la parte interpretativa, ma anche di indirizzo per gli aspetti previsionali e le azioni direttive.

La repentinità del passaggio all'economia turistica, da una forma sociale statica ad una in accelerato movimento, è la principale causa del collasso rapido dell'equilibrio storico tra ambiente costruito ed ambiente naturale.

L'assenza di una visione prospettica della strumentazione urbanistica vigente nel momento in cui delineavano i nuovi centri abitativi, ha vanificato la già scarsa possibilità di controllo riposta nei pochi elementi guida a disposizione.

Nel centro urbano di Roccaraso, principale condensatore del processo di crescita, la gran parte del

recente tessuto edilizio residenziale e turistico si è realizzato sulla scorta del piano di ricostruzione del '47 per interventi diretti, con l'unica sostanziale regola della minima distanza dai confini, in maniera così massiccia da apparire oggi nella sua interezza come area urbana consolidata.

Il Piano di Recupero, incentrato sul crocevia di Largo Luigi di Savoia, proponeva, a sud, la ricostruzione nell'area disedime del vecchio incasato distrutto nella seconda guerra mondiale e tre direttrici di espansione: a nord, lungo l'allora tracciato della SS17, ad ovest lungo la via per l'Aremogna mentre nella parte pianeggiante, si sarebbe completato l'impianto urbano definito ad est dal margine costituito dalla variante alla Strada Statale. Nulla era pianificato per Pietransieri.

La definizione del tessuto urbanistico venivacosi demandato ad una ricostruzione spontanea.

Il successivo Piano Regolatore del '75 si limitava sostanzialmente ad amplificare le previsioni del vecchio strumento secondo schemi decontestualizzati e densità edilizie improprie. Veniva totalmente omessa la proposizione di un modello insediativo coerente con le necessità sociali, le prerogative dei luoghi e la struttura urbana che si era consolidata fino ad allora.

Con il sovradimensionamento della nuova "Zona C" ad est della variante alla SS17, rispetto al fabbisogno reale di residenza ed il consumo di nuovo territorio che ne deriva senza strutturazione urbanistica, si è determinato il principale elemento di criticità di Roccaraso: la costruzione di una nuova città separata dalla città esistente che si va concretizzando proprio negli ultimi anni.

Alla luce delle lottizzazioni approvate e presentate si prende atto che il nuovo sviluppo di Roccaraso è già in essere nelle zone di espansione a sud della SS17.

Tale processo, seppure previsto, nonègovernato nell'ambito della pianificazione vigente neanche con il ricorso ai Programmi Pluriennali d'Attuazione.

Ciò ha determinato una serie di problematiche legate alla viabilità, al disegno dei margini dell'edificato, all'accessibilità, allo squilibrio dei pesi insediativi, ed alla connessione con il tessuto urbano esistente, generando così il paradosso di una "periferia" in un paese di soli 1700 abitanti.

Il governo di questa nuova espansione e la risoluzione delle problematiche ingenerate costituisce il principale tematismo propriamente urbanistico dell'attuale variante.

Anche con il PRG del '75 nulla è pianificato per Pietransieri.

Il piano vigente si limita ad un corpo normativo fatto esclusivamente di parametri edilizi peraltro incoerenti con il tessuto urbano esistente.

Completamente avulsi da logiche di assetto o di sviluppo del territorio vanno rilevate la presenza di un insediamento amorfo, privo di significato urbanistico o di valenza economica per il territorio nei pressi degli impianti sciistici, nonché l'esistenza di una struttura ricettiva lungo la strada di collegamento tra Roccaraso e l'Aremogna inutilmente impattanti.

La puntualità e la spontaneità della risposta insediativa ai mutati elementi catalizzatori, è stata caratterizzata dalla mancanza di operatori di settore capaci di essere artefici e corresponsabili del progetto sociale.

L'attività di trasformazione del territorio ha trovato così scarse o nulle possibilità di correlazione tra pubblico e privato; gli impegni a realizzare infrastrutture e servizi comuni sono stati ignorati per lungo tempo.

Si è perduta in tal modo l'opportunità di corrispondere in termini urbanistici adeguati la vitalità economica dei decenni scorsi.

Non diversa è la genesi delle localizzazioni di attività produttive. L'illusoria previsione di specifiche aree produttive lungo il tratto sud di via Napoli è stata smentita dalla risposta insediativa reale.

Il territorio si è comunque caratterizzato fortemente sul piano funzionale e vocazionale. I successivi livelli e le successive azioni pianificatorie hanno consolidato l'appetibilità di alcune aree, che assumono così specifica valenza nel complesso delle dinamiche sovra comunali.

Vi si affianca ora, la consapevolezza della necessità del riequilibrio ambientale da affiancare al tessuto consolidato.

La presenza di operatori di settore "strutturati", ed il lavoro prodotto immediatamente prima e durante la fase di elaborazione della variante al PRG, attraverso la proposizione di programmi complessi, lasciano ormai trasparire un'acquisita consapevolezza sul fatto che sarà la sommatoria dei progetti qui previsti insieme alla corretta gestione delle trasformazioni in itinere a generare la qualità dell'ambiente costruito.

A fronte di tutto ciò deriva, la chiara intenzione di gran parte della popolazione, degli amministratori e dei rappresentanti delle istituzioni, di ripensare criticamente il rapporto tra società e territorio. Il piano da indirizzo amministrativo si sostanzia come patto sociale che sottende le politiche ambientali.

Si sono sviluppate delle modalità operative, che hanno consentito di definire uno strumento capace di riequilibrare le parti di territorio a diversa tensione insediativa, in un disegno unitario mutuante.

Il termine qualità non ha la stessa valenza per tutto il corpo sociale e, pertanto, non è sufficiente l'aspirazione alla qualità per unificare sugli stessi obiettivi i differenti corpi sociali.

Per ottenere reali effetti di configurazione del territorio occorre trovare un rapporto stretto e partecipato con gli utenti direttamente coinvolti ed impegnati nelle nuove realizzazioni. Questo rapporto è stato individuato nella proposizione dei programmi complessi assorti a strumenti "ordinari" di attuazione delle politiche di piano.

I programmi di iniziativa pubblica o che verranno proposti da privati, andranno valutati e coordinati in riferimento alle esigenze insediative emerse dagli studi di settore, ed alle tematiche di valorizzazione e tutela dell'ambiente. Entrambe già definite e chiaramente individuate, a seconda delle peculiarità dei vari territori, nella Carta delle Criticità redatta in fase preliminare e riproposte nella delibera di approvazione degli Indirizzi Programmatici del giugno 2011.

In sostanza per la natura dei gruppi sociali (familiari) e la sfiducia a delegare o travasare in forme societarie (comparti) le proprie risorse, la sola via praticabile è riguardare il processo di riqualificazione, agendo all'interno di un quadro unificato dalla pubblica amministrazione, lasciando però percorsi indipendenti alle singole iniziative.

Il progetto regolatore è azione complessa, con molteplici piani di lettura, e può avere esito solo se attivato con l'impegno e la disponibilità delle risorse locali.

LO SCHEMA OPERATIVO

Il modello operativo sviluppato può essere così riassunto:

- Fase conoscitiva

Si sono ricercati i modi di definizione della città, della società e degli abitanti, ed analizzati i modi di trasformazione e le procedure di controllo dei processi di trasformazione vigenti, attraverso più segmenti di conoscenza relativi alla lettura del territorio, alla verifica dello stato fisico rappresentato in cartografia, all'aggiornamento dello sviluppo edilizio, alla trascrizione dei vincoli derivanti da piani, leggi e normative sovracomunali, attraverso la sollecitazione alla partecipazione, al rilievo di risorse locali da indirizzare nelle trasformazioni territoriali.

- Fase pre-progettuale

Si sono elaborate le definizioni e le classificazioni dei luoghi, si sono evidenziate le valenze del territorio e del paesaggio, si sono confrontati i vincoli e gli indirizzi degli strumenti vigenti con i potenziali delle contrade lette come componenti del sistema complessivo.

- Progetto.

Si è formulato il piano strategico che ha consentito di definire per il territorio comunale gli obiettivi, ovvero i fini di riferimento generale per il P.R.G. e le altre azioni direttive da connettere al piano.

- Gestione

Sono state previste procedure che agevolino i rapporti tra i cittadini, i richiedenti concessione edilizia, i progettisti e la Pubblica Amministrazione, finalizzata alla qualità morfologica dell'ambiente, ricercando fin d'ora, con la approvazione delle norme e la stesura degli indirizzi, la continuità con le altre azioni direttive, oltre a quella di pianificazione urbanistica.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Coerentemente con gli indirizzi generali di governo, in occasione del conferimento dell'incarico per la redazione della variante generale al P.R.G., il Consiglio Comunale di Roccaraso ha definito specifiche linee guida dell'azione progettuale deliberando un documento programmatico che conteneva oltre agli indirizzi di natura politico-amministrativa, anche l'indicazione di obiettivi generali e programmi operativi individuati dall'Amministrazione Comunale e da considerare prioritariamente nella elaborazione del Piano.

Tale documento veniva articolato in continuità con gli indirizzi programmatici del 2001 e del 2009 prodotti dalle due precedenti Amministrazioni.

INDIRIZZI PROGETTUALI DEL PRG - MARZO 2001

In essi si prevede la strutturazione del Piano secondo i sei assi prioritari d'intervento di seguito elencati:

- Risorse Naturali
- Risorse Culturali
- Risorse Umane
- Città
- Sistemi Locali di Sviluppo
- Reti e nodi di servizi

INDIRIZZI INTEGRATIVI - NOVEMBRE 2009

Si sostanziano in:

- Collegamento funiviario Roccaraso/Aremogna in luogo del "Metrò della Neve"
- Esclusione di usi ricettivi e residenziali nell'ambito del bacino sciistico dell'Aremogna
- Disciplina dettagliata della "Zona F" con previsione di soli usi sportivo/ricreativo, commerciale, alberghiero.

LA BOZZA DI PIANO - LUGLIO 2010

Coerentemente con gli indirizzi integrativi del 2009, come previsto nella relazione metodologica contenuta nell'offerta di gara per l'affidamento dell'incarico per la variante al vigente P.R.G., è stata redatta una proposta preliminare di piano sotto forma di bozza e rimessa alla valutazione dell'Amministrazione Comunale.

Vi sono contenuti in forma sintetica tutta la **Fase conoscitiva** ad eccezione del punto 1.3 Relazione sul regime vincolistico ed ambientale ai fini della redazione del Rapporto Preliminare ex art. 13 LR comma 1D.Lgs 4/08, tutta la **Fase pre-progettuale** ad eccezione dei punti 2.1.1 Concertazione con le parti sociali e 2.3 Partecipazione alle consultazioni tra Comune ed autorità competente ex art. 13 LR comma 1D.Lgs 4/08 e la parte fondamentale del **Progetto di massima** almeno per quanto attiene la definizione delle strategie e le azioni da svolgere per ottenere gli obiettivi, ovvero i fini di riferimento generale per il P.R.G. e le altre azioni direttive da connettere al piano. In particolare sono stati sviluppati i punti 3.1 Definizione degli ambiti di tutela e degli ambiti di trasformazione, 3.1.1 Raffronto tra risorse rilevate, regime vincolistico e obiettivi generali 3.2.1 Valutazione dei modelli insediativi 3.2.2 Raffronto con le pianificazioni e programmazioni sovra ordinate, 3.3.1 Raggruppamento di immobili assimilati da tematiche comuni.

NUOVI INDIRIZZI PROGRAMMATICI - GIUGNO 2011

Nella bozza di piano erano state evidenziate e sintetizzate le caratteristiche naturali del territorio (clivometria, idrografia, aree naturalistiche), i principali elementi di urbanizzazione (infrastrutture della mobilità ed insediamenti) e le problematiche connesse (problematiche di margine degli insediamenti, problematiche legate alla mobilità, problematiche proprie dell'edificato con relativo giudizio di merito).

Erano state quindi individuate le criticità del territorio derivate da inadeguati processi di antropizzazione di seguito elencati:

Le risultanze dell'analisi della bozza di piano sono state valutate e raffrontate con gli indirizzi progettuali dalla Amministrazione reggente e ritenuti condivisibili nei seguenti punti:

1. per quanto attiene le risorse naturali
 - la rinaturalizzazione e protezione dei corsi d'acqua
 - il recupero di detrattori ambientali
 - la riconversione delle aree impropriamente utilizzate
2. per quanto attiene i sistemi locali di sviluppo
 - la previsione di una rete di servizi ricettivi e ricreativi ma di tipologia specialistica
 - incentivazione delle aziende alberghiere
 - individuazione di una rete di baite

3. per quanto attiene la città

- la semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano
- l'aricucitura del tessuto urbano incoerente
- l'ariperimetrazione del centro urbano
- la previsione d'interventi integrativi e sostitutivi
- l'individuazione delle zone di degrado edilizio e urbanistico e delimitazione degli interventi di recupero d'iniziativa pubblica e privata,

4. per quanto attiene le reti e i nodi di servizio

- la sistemazione degli accessi dalla SS17
- l'accesso carrabile al centro storico di Roccaraso
- la creazione di una maglia di percorsi pedonali e ciclabili
- la realizzazione di aree di parcheggio
- l'individuazione di zone camper e campeggi
- il potenziamento dell'accessibilità al bacino dell'Aremogna anche se con modalità differenti da quelle già previste
- l'organizzazione e potenziamento degli impianti del bacino sciistico

5. per quanto attiene le Risorse Culturali

- la valorizzazione del sistema storico-paesaggistico di Roccaraso e Pietransieri, evitando la "storicizzazione" dell'attuale tessuto urbano, mediante la promozione di programmi e pianificazioni di secondo livello orientate alle più attuali tendenze del restauro urbanistico e della riqualificazione ambientale.

Si riportano di seguito le ulteriori o differenti indicazioni rispetto alle linee d'indirizzo già fornite dalle precedenti Amministrazioni o agli elementi definiti nella bozza di piano insieme a nuovi indirizzi programmatici riassunti per punti:

6. per quanto attiene le risorse umane

- gli obiettivi prefissi negli indirizzi progettuali del marzo 2001, non trovano nella pianificazione ordinaria gli strumenti più adatti al loro perseguimento e pertanto il tematismo non viene considerato;

7. per quanto attiene le proposte di zonizzazione

- la riduzione degli ambiti edificabili individuati nella zona C del vigente Piano non è stata condivisa e pertanto viene fornita l'indicazione circa il mantenimento dell'attuale regime dei suoli;
- l'ammissione degli usi ricettivi nell'ambito del bacino sciistico dell'Aremogna;
- la riqualificazione di Viale dei Tigli;
- per quanto attiene gli aspetti normativi;

- il contenimento della densità edilizia nella zona C, coerentemente con le scelte già effettuate dall'Amministrazione comunale nella variante alle NTA adottata con delibera del C.C. n. 42 del 08/09/2010;
 - la previsione di indirizzi precisi di carattere estetico/ambientale;
8. per quanto attiene il sistema della mobilità
- la previsione del collegamento di trasporto pubblico Roccaraso/Aremogna.

INDIRIZZI POLITICO-AMMINISTRATIVI DI PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

ESEGUIBILITÀ DEL PIANO

Nel documento programmatico veniva espressamente richiamato e fatto proprio il modello metodologico presentato in sede di gara unitamente al documento "Strategie ed Azioni del Progetto di Variante al Piano Regolatore Generale" trasmesso nel giugno 2011.

Nel modello metodologico era in primo luogo evidenziata l'opportunità di una corretta interpretazione dei livelli di pianificazione del sistema gerarchico indicato dalla L.1150/42 (livello quadro, livello generale e attuativo) che nel loro insieme avrebbero dovuto oltre che garantire la salvaguardia degli interessi collettivi, anche fornire indicazioni sul governo dei processi evolutivi d'assetto del territorio. Raffigurare, cioè, assetti ottimali del territorio come obiettivi da perseguire ed indicare i modi del loro raggiungimento, coerentemente con la doppia valenza, vincolistica e propositiva, contenuta nella strumentazione urbanistica. Rendere effettuali, quindi, i contenuti progettuali e condizionare efficacemente i meccanismi di sviluppo della realtà territoriale integrando pianificazione fisica e programmazione economica attraverso il raccordo tra le scelte di assetto e quelle d'intervento operativo (attivazione di risorse pubbliche e private).

In tal senso era conferito alla pianificazione il compito di definire i modi e i tempi di utilizzazione del territorio per la realizzazione di obiettivi determinati sulla base delle risorse disponibili ed attivabili e di farsi carico della concreta realizzabilità delle scelte previste, garantendo la processualità del rapporto tra programmazione economica e gestione, in considerazione dell'ambiente economico complessivo.

Criteri

In secondo luogo, il modello metodologico poneva nell'ambito della eseguibilità delle scelte urbanistiche, cioè della congruità delle decisioni di intervento con "l'ambito del realizzabile", la questione dei criteri di valutazione. La necessità, cioè, di specifiche categorie decisionali quali la coerenza, la compatibilità, la fattibilità e la condivisibilità, come di seguito esplicate:

Coerenza

Il nuovo contesto della politica urbanistica, che tende a privilegiare piani “aperti” intesi come progetti in itinere, porta a ragionare non più sulla scorta di un disegno rigidamente prefigurato, bensì in relazione alla coerenza dell'intervento operativo rispetto agli obiettivi strutturali della pianificazione.

Compatibilità

L'attenzione alle questioni ambientali, ormai a pieno titolo parte integrante della politica di trasformazione del territorio, impone di ragionare con riferimento alla compatibilità degli interventi rispetto alle invarianti della tutela dell'ambiente.

Fattibilità

L'esigenza di confrontare le proposte urbanistiche operative con la disponibilità delle risorse necessarie per attuarle, componente imprescindibile del progetto urbanistico nell'attuale situazione congiunturale del contesto economico-finanziario, obbliga a valutare la fattibilità delle proposte progettuali, anche rispetto all'evoluzione dei mercati.

Condivisibilità

La recente modificazione del quadro amministrativo-procedurale, che si muove verso una maggiore autonomia degli Enti locali ed una necessaria convergenza di interessi pubblici e privati, costringe a ricercare la condivisibilità delle decisioni di intervento urbanistico.

Prefigurazione estetico-formale

In terzo luogo il modello metodologico auspicava una forte prefigurazione estetico-formale del progetto urbanistico: un'immagine prefigurativa preventiva dal forte potere evocativo, capace di aiutare la risoluzione dei conflitti, la concertazione degli interessi e la formazione dei consensi.

Ruolo dell'intervento pubblico

Successivamente il modello metodologico evidenziava la necessità di superare l'abituale concezione delle opere pubbliche come interventi settoriali, sconnessi dai piani urbanistici e sempre più separate dal controllo qualitativo e dall'identità dei suoli, rilevando l'impossibilità di una riorganizzazione del territorio solo attraverso programmi edilizi, ovvero attraverso una politica urbana sempre più normativa e finalizzata alla regolamentazione dell'espansione edilizia. Ciò nella consapevolezza che l'opera pubblica o di interesse pubblico deve rispondere ad una logica di programmazione temporale e finanziaria che mal si concilia non solo con la strumentazione urbanistica tradizionale, ma anche con le procedure di bilancio degli enti pubblici.

Ruolo dei progettisti

Alle tradizionali competenze dei progettisti il modello metodologico riconosceva nuovi ruoli che riguardano il coordinamento dei soggetti attivi sulla scena urbana, la mediazione degli interessi in gioco, l'agevolazione nella risoluzione dei conflitti ed la facilitazione delle

procedure decisionali e realizzative, che rientrano tutti nel campo del project management.

Motivazioni della variante

Le motivazioni della variante derivano sostanzialmente dalla modalità attraverso cui era stato redatto ed approvato il vigente P.R.G. del Comune di Roccaraso, senza alcuna forma di partecipazione da parte della cittadinanza e delle diverse componenti culturali, economiche, politiche e sociali, nonché della sua inadeguatezza a governare i processi di trasformazione del territorio, attualmente sancita dalla disunitarietà delle lottizzazioni proposte e dai processi compulsivi di trasformazione di zone soggette a tutela. Inoltre, ulteriori motivazioni venivano riscontrate nella necessità di apportare adeguamenti all'apparato tecnico-normativo.

CARATTERI FONDAMENTALI

Le considerazioni generali in precedenza esplicitate, sono state tradotte nelle linee programmatiche per la variante al P.R.G. comunale. Esse trovano fondamento, oltre che sui contenuti della L.U.N. n°1150/42, anche sui più recenti principi introdotti nella programmazione del territorio dallo “schema di sviluppo dello spazio comunitario”, fatto proprio dal D.M. LL.PP. dell'8.10.98, relativo ai Programmi di Riqualficazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio, e su quelli ispiratori della Carta di Aalborg del 1994. Principi che definiscono gli orientamenti in materia di sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario e d'integrazione degli obiettivi di coesione socioeconomica, di competitività e di sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI GENERALI

In linea con i suddetti principi sono individuati i seguenti obiettivi generali:

1. “Riqualficazione dell'ambiente costruito e sviluppo sostenibile del territorio”
 - Ridefinire il ruolo del Comune di Roccaraso nell'ambito territoriale d'appartenenza come organismo partecipe del sistema nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;
 - Favorire ed orientare l'evoluzione dell'attuale modello di sviluppo urbano e del generale processo di urbanizzazione delle aree libere, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini e dei soggetti imprenditoriali con le altrettanto legittime aspirazioni alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;
 - Revisionare e potenziare le aree urbane nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi.
2. “Qualità e vivibilità del paesaggio nel risparmio di spazio e di energia”

- Ridefinire l'ambiente costruito attraverso l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale;
 - Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte alle unità di paesaggio (la montagna, i pianori, le zone riparali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;
 - Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la rete ecologica, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.
 - Promuovere ed incentivare già in fase di impianto urbano costruzioni a ridotto impatto energetico.
3. “Reale attuazione delle previsioni urbanistiche”
- Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;
 - Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.

PROGRAMMI OPERATIVI

Nella redazione della variante al P.R.G. saranno definiti preliminarmente specifici programmi operativi, anche tra loro integrati nell'ottica del riequilibrio territoriale, riferiti agli obiettivi generali ed articolati secondo le tematiche sotto riportate.

1. Riqualificazione urbana e riequilibrio territoriale

La riqualificazione urbana degli insediamenti e lo sviluppo qualitativo di questi verranno perseguiti attraverso specifiche azioni che investiranno gli insediamenti di:

- Capoluogo
- Nuove espansioni
- Pietransieri

2. Riqualificazione valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Nella definizione degli obiettivi della variante al P.R.G. particolare attenzione sarà volta ad inquadrare i processi evolutivi della società in un contesto di maggiore attenzione per la salvaguardia dell'ambiente e di un più corretto governo delle trasformazioni territoriali con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- Ambiti riparali
- Ambito insediato
- Ambito montano

3. Sviluppo delle attività turistiche e produttive

Al fine di promuovere lo sviluppo economico del territorio, garantendo contemporaneamente la sostenibilità ambientale dei processi insediativi delle attività produttive, sono individuate in via prioritaria le seguenti azioni:

- Riorganizzazione e potenziamento ed ammodernamento degli impianti del bacino sciistico
- Recupero e riqualificazione della zona insediata dell'Aremogna
- Ridefinizione delle aree produttive sulla base di esigenze rilevate ed in considerazione delle evoluzioni dei mercati locali e globali.

MOBILITÀ

Al fine di favorire la riqualificazione degli insediamenti esistenti e garantire l'accessibilità alle aree produttive ed ai servizi urbani, sono individuate le seguenti azioni:

- Razionalizzazione del sistema della mobilità e dei parcheggi;
- Costituzione di una rete integrata di mobilità alternativa;
- Riassetto della mobilità comprensoriale e delle connessioni con la viabilità comunale e dei servizi connessi.
- Adeguata localizzazione di attività e servizi pubblici rispetto alle reti, al fine di ridurre la mobilità forzata.

INTERPRETAZIONE DEL PROGETTO

Le indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale di Roccaraso corrispondevano ad una concezione del progetto del territorio quale operazione più complessa del piano tradizionalmente inteso, dovendo individuare le risorse necessarie per il raggiungimento di obiettivi specifici oltre che prefigurarli, nonché determinare le fasi temporali, le procedure e le politiche necessarie all'ottenimento del risultato. Sono quindi state previste differenti modalità di trasformazione, determinate in relazione agli obiettivi preposti ed alle differenti "appetibilità" dei territori investiti. Non si è trattato di una distinzione dimensionale, ma concettuale: una differenza che risiedeva nella comprensione all'interno dell'operazione progettuale delle procedure e delle politiche di programmazione che non sempre vengono adeguatamente approfondite e verificate nel Piano. Nell'elaborazione progettuale ha assunto quindi, valenza di progetto territoriale, tanto la singola individuazione di una zona di completamento, quanto il progetto complessivo del territorio o di un suo livello di trasformazione, pur permanendo, tuttavia, la necessità di distinguere provvedimenti diretti, piani preventivi e procedure negoziate, con tutti i problemi di prevalenza giuridica degli uni sugli altri presenti oggi nella prassi amministrativa. Il Piano promuove la formazione di programmi complessi definendo, con il supporto delle tavole d'analisi ed in particolare della carta delle criticità, specifiche valenze di territorio.

In tal senso, le categorie decisionali proposte - *coerenza, compatibilità, fattibilità e condivisibilità* verranno assunte nella valutazione della congruità delle decisioni di intervento con "l'ambito del realizzabile" quali criteri da applicare utilmente alle successive fasi di attuazione (piani di secondo livello) del Piano.

Per quanto riguarda l'auspicata prefigurazione del progetto urbanistico si è ritenuto che la definizione preventiva degli aspetti estetico-formali dell'intervento, oltre che garantire la qualità degli esiti finali del progetto, avrebbe permesso di applicare più correttamente le categorie decisionali indicate: *coerenza con gli schemi direttori; compatibilità con le esigenze ambientali; fattibilità dell'intervento e condivisibilità dell'ipotesi d'intervento*. Decisioni più propriamente verificabili disponendo di un'immagine predefinita sulla quale effettuare simulazioni.

Il progetto urbanistico è stato concepito, quindi, come matrice a doppia entrata capace di prendere in considerazione le invarianti (coerenza al senso del luogo, esigenze di rappresentatività urbana, requisiti estetico-formali, minimi funzionali, razionalità tecnica), da un lato, e di incrociarle, dall'altro, con le esigenze del contesto (convenienze localizzative, spinte di mercato, fattibilità economico-finanziaria).

Il Piano, in questa concezione, si è prefigurato come sistema di coerenza dei successivi progetti urbanistici operativi in grado di individuare un corso d'azione efficace, ma nello stesso tempo capace di garantire la qualità degli esiti. Ossatura formale del progetto urbano e degli interventi architettonici puntuali basata sulla lettura degli aspetti geografici, storici e culturali, come guida allo sviluppo, e sulla definizione di un menù di strategie progettuali alternative, capaci di lasciare spazio alle forze del mercato, ed al contempo di influenzare la configurazione finale dei progetti, sui quali altrimenti non sarebbe possibile incidere.

Appare evidente che in quest'ottica le opere pubbliche sono chiamate a svolgere di nuovo un ruolo determinante nei processi di organizzazione spaziale e sviluppo del territorio. Sia che vengano realizzate per intervento diretto della Pubblica Amministrazione, sia che vengano localizzate e realizzate nell'ambito dei piani particolareggiati, sia che strutturino parti di territorio esterne a specifici ambiti d'intervento e finanziate con le procedure dei programmi complessi. E' infatti possibile tornare ad identificare ruoli ed attribuzioni di significati dell'opera pubblica la cui natura può essere compresa tra due modalità interpretative: da un lato le opere pubbliche, intese nella loro accezione più ampia, assumono rilevanza come fattore che garantisce l'interesse generale della comunità redistribuendo il capitale fisso a livello locale; dall'altro esse permettono di intervenire direttamente sulla "forma" fisica della città, sulla sua immagine, organizzazione e struttura,

assumendo di fatto una serie di ulteriori compiti che oltrepassano quelli precedentemente individuati.

La prima considerazione ha evidenti ricadute sulle modalità di intendere lo strumento urbanistico: la sua natura, la sua forma ed il suo contenuto. Il piano diviene “quadro di riferimento forte” in cui il governo delle trasformazioni è inteso come fatto intenzionale e non risultato di scelte particolari, capace di dare soluzione alle problematiche che riguardano il nesso abitazioni-servizi all'interno di una gestione del territorio in cui sia considerato rilevante non solo il settore delle opere pubbliche che attiene all'infrastrutturazione sociale, ma anche quello relativo alle reti tecnologiche infrastrutturali per la risoluzione dei rapporti tra economia, ecologia ed energia.

La seconda implica la considerazione del ruolo formale che le opere pubbliche sono chiamate a svolgere nei territori urbanizzati contemporanei. In questa prospettiva i “luoghi” che definiscono la parte pubblica della città si caricano di significati che attengono al loro valore simbolico e alla capacità di strutturare ed organizzare lo spazio.

All'insieme delle opere pubbliche (sociali e tecnologiche), quindi, si attribuisce sia il ruolo di contribuire alla definizione formale, funzionale e quantitativa dell'impatto fondante di città e territorio, sia la capacità di proporsi come motore di sviluppo economico e sociale. In tal senso è apparsa coerente l'idea di forzare il quadro di pianificazione in senso antigerarchico al fine di conciliare la logica di programmazione temporale e finanziaria a cui è subordinata l'opera pubblica, con la strumentazione urbanistica tradizionale e con le procedure di bilancio degli enti pubblici. Una necessità testimoniata da alcune esperienze normative che, come nella riforma della legge urbanistica nazionale per i piani di livello urbano e metropolitano, si pongono l'obiettivo di distinguere, rendendoli complementari, il momento delle scelte strategiche e quello delle scelte operative.

Le linee programmatiche indicate dall'Amministrazione Comunale e gli obiettivi generali del sono stati quindi verificati nella specifica fase di ricognizione dell'ambito territoriale, integrati e ricomposti nel quadro generale delle scelte di Piano.

In particolare, la definizione delle politiche di settore individuate attraverso interventi dei vari assessorati che delineano l'azione amministrativa nell'ambito della programmazione sul territorio comunale determinano l'elemento di costante verifica della progettazione della trasformazione del territorio, secondo un iter politico-amministrativo ormai consolidato su scala nazionale.

Il piano è quindi individuato come luogo di attuazione delle politiche urbane: “strumento documentale” che definisce le reciprocità tra i suoi elementi, le sue fasi e l'insieme dei soggetti privati, delle istituzioni, delle politiche generali e di settore, nel concorso alla definizione delle scelte della socialità, dei modi e dei luoghi delle trasformazioni.

Per ciascuno dei temi, sui quali la stesura del P.R.G. ha inteso definire le modalità di costruzione del futuro assetto della città e del territorio, i diversi atti progettuali e programmatici, assumono posizioni documentate e definiscono via via i contenuti del progetto urbano (costituito da regole e azioni, norme e progetti) in una sorta di sussidiarietà tra ambiti a diversa tensione economica. Esso finisce per rappresentare, quindi, il quadro fisico, ambientale, infrastrutturale ed economico delle future trasformazioni, verificato nel contesto delle scelte di scala provinciale definite dal Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento.

Il piano come “contratto sociale”, quindi, che tende a restituire efficacia all’azione urbanistica rintracciandola nella dimensione di comunità, nella dimensione temporale, nella forma ed organizzazione urbana, nell’equilibrio tra cooperazione e competizione, nell’individuazione chiara dell’interesse generale dato dal rapporto tra partecipazione e interesse pubblico, nella definizione di un più ampio concetto d’interesse generale in luogo di quello pubblico.

Si è proceduto ad un’analisi preliminare atta alla formazione di un quadro conoscitivo del territorio con evidenziazione dei temi di maggiore rilievo.

L’analisi degli ambiti ricadenti nel territorio comunale ha fornito indicazioni rispetto a:

- andamento morfologico
- struttura geologica, geomorfologica e idrogeologica
- assetto vegetazionale e livello di conservazione
- processo insediativo
- funzioni, usi attuali e loro livello di congestione
- sistema dei servizi e della produzione, loro livello di funzionalità, consistenza, accessibilità
- sistema della mobilità in termini di infrastrutture, spostamenti e gerarchie
- livello relazionale tra il sistema della mobilità e quello dei servizi

Dal confronto analitico con l’unità ambientale di appartenenza si è poi ipotizzato un quadro di coerenze e compatibilità delle azioni di trasformazione e di tutela.

Si è così prefigurato uno scenario d’intervento attraverso la formulazione di un’ipotesi urbanistica di riorganizzazione del sistema urbano e la previsione delle aree di nuova edificazione o di recupero.

PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

La legislazione urbanistica italiana e, segnatamente, la L.R. 18/83, individuano un rapporto tra i vari piani, a livello di regione, di “area vasta” e, quindi, territoriale, o comunale, ben determinato. Seppure col tempo si sia venuta attenuando la rigidità tra le

varie gerarchie di scala, è pur vero che è necessario tenere ben presenti, all'atto di una pianificazione comunale, al pari delle esigenze, delle richieste socio-economiche provenienti dall'ambito comunale, anche quelli che sono gli "indirizzi" e le "prescrizioni" connorme ad efficacia giuridica, diretta o differita, che devono o possono, essere recepite nel Piano Regolatore.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

A livello regionale, lo strumento che stabilisce le principali linee guida per la pianificazione di livello intermedio e locale è il Quadro di Riferimento Regionale, previsto dall'art. 3 della L.R. N°70/95, "costituisce la proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale".

Il Q.R.R., fissa determinati obiettivi fondamentali:

- La tutela dell'ambiente;
- L'efficienza dei sistemi urbani;
- Lo sviluppo dei sistemi produttivi trainanti,

Quest'ultimi inseriti in una strategia che tende al "riequilibrio" tra la parti del sistema Abruzzo, caratterizzato da una modesta dimensione demografica, ma con un sistema insediativo distribuito e articolato su tutto il territorio regionale, con una costa sempre più congestionata a fronte delle zone interne dove il dramma dell'abbandono e dell'invecchiamento della popolazione prelude alla mancanza di presidio su un vasto territorio.

Tra le scelte fondamentali vi è quella di considerare il piano come "un piano-processo, inteso come continuità di atti e di scelte, tesi al conseguimento di determinati obiettivi".

Il QRR individua una vasta area che occupa i due terzi della principale porzione del territorio comunale quale area consolidata dove innescare processi di riqualificazione turistico-ambientale

Agli obiettivi seguono delle azioni strategiche che per quanto ci riguarda sono:

- tutela dell'ambiente;
- riorganizzazione e recupero a fini turistici;
- tutela e valorizzazione delle aree poco urbanizzate e in parte ancora integre;
- creazione di una rete di percorsi di connessione fra i bacini naturalistici (rete verde);
- efficienza dei sistemi urbani;
- razionalizzazione dell'insediamento di Roccaraso e di Pietransieri;
- sviluppo dei sistemi produttivi trainanti;
- promozione ed ampliamento temporale dell'offerta turistica.

IL PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico è inquadrato come Piano di Settore ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18. E' finalizzato alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Il Piano Regionale Paesistico organizza gli elementi, categorie o sistemi che ne formano l'oggetto in ambiti paesistici.

Per l'elaborazione di atti che incidano sulla trasformazione e sull'uso dei suoli, nonché per la verifica della congruenza ambientale ed economica di piani, programmi, ed interventi, il P.R.P. costituisce strumento quadro definendo allo scopo specifiche "categorie da tutela e valorizzazione".

Individua inoltre le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione" ed indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con gli specifici obiettivi di tutela e valorizzazione espressi nelle citate categorie.

Il PRP definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale. Individua inoltre le aree di complessità e indica i Piani Dettaglio come strumento attuativo. Fornisce schede con indicate le azioni programmatiche progetto.

Il territorio comunale di Roccaraso è compreso nell'Ambito Montano "Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo"

IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

L'azione provvedimento della Regione ha definito gli assetti organizzativi dell'azione amministrativa, mettendo a disposizione delle Amministrazioni locali strumenti programmatici e decisionali tali da far assumere all'azione politica degli stessi una piena efficacia nella progettazione e nella realizzazione di azioni mirate alla crescita ed allo sviluppo del territorio.

In questa direzione la Regione già da tempo, con la L.R. n. 85/97, aveva varato un nuovo modello di programmazione, introducendo dei principi fondamentali nel processo di formazione degli atti decisionali e delle conseguenti funzioni amministrative degli Enti locali nel governo del territorio.

Principi che nella sostanza sono finalizzati:

- a sviluppare la più articolata partecipazione di tutti i livelli istituzionali al processo di programmazione e di pianificazione secondo un metodo di concertazione attiva in un quadro di sussidiarietà delle istituzioni e della società civile;

- al riconoscimento agli Enti locali di una autonomia funzionale nel processo di formazione della propria strumentazione programmatica e pianificatoria.

Il Piano Territoriale Provinciale assumere un ruolo di raccordo tra le istanze e le istituzioni di base e gli indirizzi strategico istituzionali fissati nella programmazione regionale raccordandosi con quella nazionale e soprattutto europea.

In particolare il PTP si rapporta con gli strumenti di programmazione del P.R.S., del DocUP ed del Q.R.R. svolgendo funzione di raccordo tra questi e le pianificazioni sotto ordinate.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha valore di indirizzo e coordinamento per la pianificazione subordinata degli Enti Locali, utilizza e razionalizza le indicazioni e i contenuti forniti dai documenti di pianificazione territoriali vigenti nella Provincia di L'Aquila.

Il corpo normativo si articola in

- prescrizioni ed indicazioni di tutela di beni naturali, paesaggistici e storico-artistici ad efficacia diretta.
- prescrizioni ed indicazioni ad efficacia giuridica differita all'atto del loro recepimento negli Strumenti Urbanistici Comunali,
- norme di indirizzo e raccomandazioni finalizzate alla formazione di Piani e Programmi coerenti con gli indirizzi del PTP.

Il P.T.C.P. suddivide il territorio in cinque Subambiti di attuazione ed indica il Piano d'Area quale strumento operativo.

LE STRATEGIE DEL P.T.P.

Il PTP definisce le seguenti strategie dentro un quadro di coerenza riferito all'insieme di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento formulate con il Q.R.R.:

- La strategia economico-sociale
- La strategia territoriale
- La strategia ambientale

Le strategie di piano individuano le seguenti aree d'intervento:

- Area della conservazione dei caratteri della tradizione;
- Area dell'incremento della popolazione della provincia;
- Area dell'incremento del reddito.

A livello provinciale, le principali caratteristiche sono:

- Le zone a scala territoriale che coincidono con le circoscrizioni comunali;
- Le linee delle relazioni fisiche;
- Le emergenze storico-culturali;
- I sistemi socio-produttivi e dei grandi servizi.

Questi sistemi tra loro s'intersecano organizzandosi in una struttura complessa maggiore, caratterizzata dai due grandi protagonisti ambientali, la costa e i monti, con le interconnessioni ortogonali delle valli fluviali, secondo il sistema tipico delle regioni adriatiche. Su questa piattaforma territoriale s'inseriscono i sottosistemi insediativi intercomunali dell'organizzazione territoriale. Il sistema della mobilità e quello produttivo rappresentano i tratti unificanti.

Il Piano Territoriale integra le previsioni del Quadro di Riferimento Regionale individuando Ambiti e Subambiti di attuazione dell'intero programma di sviluppo provinciale. Vengono riconosciute, per quanto ci riguarda, le realtà che si sono progressivamente formate nell'Alto Sangro e che assumono ormai una consistenza ed una identità propria che definiscono nel PTP il Subambito Castel di Sangro;

Gli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. costituiscono un mezzo per orientare le scelte.

Gli obiettivi generali vengono perseguiti sostenendo le iniziative in corso mediante lo strumento dei Progetti Integrati Territoriali da finanziare con il complesso delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e quelle provinciali, locali e d'impresa. Gli ambiti territoriali individuati per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali (PIT) corrispondono sostanzialmente alle aree oggetto di iniziative di Patti Territoriali. Il comune di Roccaraso appartiene al PIT Sulmona al cui ambito è stato riaggregato il territorio dell'Alto Sangro.

IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

Il Piano prende origine dalla Legge Quadro sulle aree protette n° 394/91.

Le prescrizioni del Piano Nazionale del Parco della Maiella sostituiscono le prescrizioni di tutela dei beni ambientali previste dal P.R.P. e come tali fanno parte del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento.

Il Piano del Parco Nazionale della Majella è stato articolato con l'intento generale di perseguire tre obiettivi principali:

- conservazione di ciò che è ancora intatto
- recupero degli ambienti degradati
- promozione delle attività compatibili

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- schema direttore
- carta della zonazione
- norme di attuazione
- carta di sintesi degli elementi di contrasto

Il Piano è inoltre corredato da un regolamento, la cui approvazione è ancora in itinere, al quale è strettamente collegato in quanto, una volta in vigore, disciplinerà l'esercizio delle

attività consentite entro il territorio del Parco al fine di garantire la conservazione del patrimonio naturale, l'uso sostenibile delle risorse e l'integrazione tra Uomo e Ambiente.

L'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO SANGRO

L'analisi condotta a scala locale è articolata su due livelli.

Ad entrambi i livelli lo studio sono stati condotti discretizzando due macro caratteri territoriali di sintesi ragguagliabili alle varie scale d'indagine: i caratteri geomorfologici ed i caratteri antropici.

CARATTERI AMBIENTALI E GEOGRAFICI

Il territorio dell' Alto Sangro e dell'Altipiano delle Cinque Miglia si colloca nell'estremità sud occidentale della Regione Abruzzo. Confina con il Lazio e l'Alto Molise. Il territorio comprende il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ed il Parco Nazionale della Majella. Sono presenti cime superiori ai duemila metri e boschi di conifere e latifoglie. È caratterizzato da numerose sorgenti e corsi d'acqua.

CARATTERI AMMINISTRATIVI E DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI

Le esperienze e i tentativi di pianificazione degli anni Sessanta e Settanta, all'istituzione di griglie territoriali corrispondenti a zonature su base altimetrica (comunità montane) o ambiti di distribuzione dei servizi sociali (A.S.S.L., distretti scolastici, ecc...) se da un lato hanno garantito le autonomie locali facendo, dall'altro hanno circoscritto microsistemi uniformemente deboli al proprio interno e comportato il moltiplicarsi di apparati gestionali con dispersione di ingenti risorse finanziarie con esiti mediocri.

L'individuazione di tali zonature ed ambiti è risultata spesso discutibile per i criteri adottati, con

evidenti riflessi negativi sull'efficienza: valga, per tutte le possibili riserve, la frequente sottovalutazione dell'armatura urbana, con la creazione di strutture prive dei necessari centri decisionali o poggiate su dotazioni terziarie inadeguate.

Il ORR ha proposto la distribuzione geografica dei poli terziari, nonché dalla struttura delle "aree di mobilità", le quali, come effetto combinato delle localizzazioni industriali e terziarie e della rete di comunicazioni, interpretano i flussi scaturenti dai processi reali di organizzazione dello spazio geografico e socio- economico.

Ne sono derivati sette ambiti sub regionali. Roccaraso è compreso nell'ambito: Sulmona e Subambito: Castel di Sangro

E'questa l'area più delicata del sistema interno, sia per la bassa quantità assoluta e relativa di popolazione, sia per la posizione lungo la direttrice longitudinale L'Aquila - Molise.

L'attribuzione della subarea di Castel di Sangro rappresenta un fatto nuovo nell'organizzazione regionale abruzzese, che appare tuttavia giustificato dalla debole propensione di tale subarea (includente i comprensori turistici degli Altipiani Maggiori e del Parco Nazionale) a gravitare sulla costa.

CARATTERI DEMOGRAFICI

I dati riferiti al bilancio demografico riferiscono di una situazione di crescita, nonostante il saldo naturale ed il tasso di crescita naturale siano prevalentemente negativi. In particolare si registra nel 2010 il principale miglioramento.

La numerosità della popolazione tende a conservarsi piuttosto stabile nel tempo grazie alle immigrazioni dall'estero il cui saldo migratorio è sempre positivo e superiore rispetto al saldo interno che invece ha un valore tendenzialmente negativo.

L'andamento quadriennale del peso percentuale delle diverse classi d'età è significativo per la stabilità dell'incidenza delle classi infantile e giovanile e al contempo dell'aumento della popolazione appartenente alla terza e quarta età. Stabile nel tempo anche il dato riferito alla classe delle persone adulte (30-59 anni), che è anche quella col peso maggiore. Confrontando la popolazione giovanissima (0 – 14 anni) con la popolazione anziana (>65 anni) ci si accorge che la quota di anziani è superiore di più del doppio rispetto a quella dei giovanissimi

CARATTERI DELL'ECONOMIA

Le attività economiche prevalenti sono la pastorizia ed il turismo residenziale e sportivo. I dati relativi al numero di attività imprenditoriali si mostrano in aumento in particolare nel corso dell'ultimo triennio. Esso riguarda soprattutto il settore alberghiero e le attività di servizio. In controtendenza rispetto al dato nazionale è da evidenziare l'aumento delle imprese del settore edile, mentre risultano sostanzialmente stabili o in lieve perdita, i settori dell'agricoltura, del manifatturiero, del commercio e dei trasporti.

Ma all'aumento del numero di attività imprenditoriali non corrisponde un aumento del numero degli avviati al lavoro per i quali si registra una tendenziale diminuzione.

La situazione critica vissuta nel territorio dell'Alto Sangro anche dalle imprese di più grandi dimensioni si rileva dal dato relativo agli iscritti nelle liste di mobilità.

Un'attenzione rilevante per il sistema produttivo, inteso anche come produzione di servizi, riveste il comprensorio sciistico dell'Alto Sangro. E' il maggiore dell'Italia centromeridionale ed è in gran parte compreso in ambito di parco Nazionale.

Si estende tra la valle del Sangro e l'altopiano delle Cinquemiglia. Nel comprensorio sono presenti piste per lo sci nordico, per lo sci alpino ed ultimamente sono stati previsti specifici ambiti per il Freeride. Gli impianti ricadono nei territori di cinque comuni;

Rivisondoli, Pescasseroli, Barrea, , Pescocostanzo e Roccaraso che ospita il versante principale compreso tra i monti dell'Aremogna e di Pizzalto.

Per chilometri di pista, per la presenza di impianti per l'innevamento programmato e non da ultima per la fortunata posizione geografica a ridosso di città particolarmente popolate si propone come catalizzatore di un'ampia utenza e determina così il principale polo d'attrazione economica dell'intero ambito territoriale dell'Alto Sangro.

L'AMBITO COMUNALE

DELIMITAZIONI TERRITORIALI

Posto in riva sinistra dell'alto corso del fiume Sangro il Comune di Roccaraso si compone di tre frazioni, Aremogna, Pietransieri e Soggiorno Montano ENEL.

Il suo territorio, di poco meno di 50 kmq, è definito dalla superficie compresa per tre lati a nord, nord-ovest e nord-est entro i confini comunali di Rivisondoli. Barrea e Castel di Sangro completano i confini verso sud dove confina per un breve tratto con il comune di Scontrone. Inoltre la frazione di Pietransieri confina da nord verso est con Pescocostanzo e Ateleta mentre a sud con Castel di Sangro. A sud est è interessato il confine di regione ed esattamente con il comune di San Pietro Avellana in provincia di Isernia.

Appartiene alla Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinque Miglia oltre ad avere parte del suo territorio nel Parco Nazionale della Majella.

L'estensione del territorio con un'altitudini sul livello del mare comprese tra gli 836 e i 2.140 metri.

Il capoluogo si trova a 1236 metri d'altitudine mentre le frazioni di Aremogna e Soggiorno Montano Enel sorgono rispettivamente a 1620 e 1023 metri sul livello del mare.

GERARCHIE DELLA PIANIFICAZIONE

Nel territorio interessato dal Piano Regolatore Esecutivo le trasformazioni sono vincolate dalle seguenti prescrizioni degli strumenti urbanistici regionali e provinciali:

IL PIANO REGIONALE PAESISTICO NEL TERRITORIO COMUNALE

In conformità ai principi e obiettivi dell'art.4 della Regione Abruzzo e ai sensi dell'art. 6 L.R. 12.04.83 n°18, il P.R.P. è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

La presenza di un territorio montano ha suggerito l'apposizione di vincoli di "Conservazione parziale" su larga parte del territorio e di "Conservazione integrale" sui territori di altitudine rilevante finalizzati alla tutela e valorizzazione. Vi si

contrappone un'area di dimensioni anch'esse importanti, pedemontana o pianeggiante per le quali è previsto il regime di trasformazione nelle quattro declinazioni che il PRP generalmente propone.

La trasformazione a regime ordinario investe oltre a tutta la parte antropizzata un'ampia area in direzione Pietransieri fino al vivaio forestale.

Un'ampia porzione di territorio che va dall'Aremogna fino al confine nord con Rivisondoli è individuata come "Area di particolare complessità" ed assoggettata a Piani di Dettaglio ai sensi dell' art. 6 delle Norme d'Attuazione.

Specificatamente all'ambito paesistico montano dei monti Simburini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo si riportano gli usi ritenuti compatibili con le categorie di tutela e valorizzazione nelle sub zone relative all'ambito d'appartenenza del comune di Roccaraso:

ZONE DI CONSERVAZIONE (ZONE A)

Zona A1

uso agricolo

- interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva;
- interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione)

uso forestale

- interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio, forestale e riforestazione;
- interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico.;
- interventi volti al taglio colturale. Tali interventi risultano compatibili qualora contemplati nei piani di assestamento forestali;
- interventi per la realizzazione di ricoveri precari,

uso pascolivo

- interventi di razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere;
- interventi volti al miglioramento di prati, praterie e pascoli, attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione.

uso turistico

- infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi.
- bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Piani di dettaglio nella forma o di

Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83), o di piani esecutivi di iniziativa degli enti sottordinati.

- infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione, degli interventi di attrezzamento e dei bacini turistici.
- strutture scientifico-culturali;
- orti botanici.

uso tecnologico

- elettrodotti, acquedotti, metanodotti, tralicci e antenne

Zona A2

uso agricolo

- interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unita produttiva;
- interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione);
- interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo.

uso forestale

- interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione;
- interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;
- interventi volti al taglio colturale risultano compatibili qualora contemplati nei piani di assestamento forestali;
- interventi per la realizzazione di ricoveri precari.

uso pascolivo

- ammodernamento razionalizzazione e costruzione di stalle.
- razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere;
- miglioramento di prati, praterie e pascoli attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione

uso turistico

- infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi;
- bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83)
- infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione, degli interventi di attrezzamento e dei bacini turistici

- strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta;
- strutture scientifico-culturali;
- orti botanici.

uso tecnologico

- elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne.

ZONE DI TRASFORMABILITÀ MIRATA (ZONE B)

Zona B1

uso agricolo

- migliorare l'efficienza della unità produttiva;
- rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione;
- rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione;
- interventi diretti alla realizzazione di impianti e manufatti destinati alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli;
- interventi diretti alla realizzazione di residenze strettamente necessarie alla conduzione del fondo.

uso forestale

- interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione;
- interventi di forestazione volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico con finalità protettive;
- interventi volti alla forestazione produttiva, ed al taglio colturale, ritenuti compatibili qualora contemplati in Piani di assestamento forestale.
- interventi per la realizzazione di ricoveri precari.

uso pascolivo

- interventi di ammodernamento, razionalizzazione e costruzione di stalle
- interventi di razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere;
- interventi volti al miglioramento di prati, praterie e pascoli, attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione

uso turistico

- infrastrutture di attrezzamento, Eruzione e servizio, così specificate:
 - - attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso e di parcheggi;
 - - aree di verde attrezzato e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;
 - - percorsi attrezzati e maneggi;
- infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;

- limitatamente alla realizzazione di ostelli;
- strutture ricettive all'aria aperta, campeggi, aree di sosta;
- strutture scientifico culturali;
- orti botanici.

uso tecnologico

- strade, ferrovie, porti e aeroporti;
- realizzazione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne.

Zona B2

uso agricolo

- migliorare l'efficienza della unità produttiva;
- rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione;
- interventi diretti alla realizzazione di impianti e manufatti destinati alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli;
- interventi diretti alla realizzazione di residenze strettamente necessarie alla conduzione del fondo.

uso forestale

- interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio, forestale e riforestazione;
- interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;
- interventi volti al taglio culturale qualora contemplati in Piani di assestamento forestale.
- interventi per la realizzazione di ricoveri precari.

uso pascolivo

- ammodernamento, razionalizzazione e costruzione di stalle
- razionalizzazione dell'uso di superfici a foraggiare;
- miglioramento di prati, praterie, pascolo attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione.

uso turistico

- realizzazione di infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio così specificate:
 - attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso, e di parcheggi;
 - aree di verde attrezzato e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;
 - percorsi attrezzati e maneggi;
- realizzazione di infrastrutture di accesso, di stazionamento, di distribuzione;
- realizzazione di strutture ricettive e residenziali

- strutture scientifico culturali;
- orti botanici.

uso tecnologico

- impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione;
- strade, ferrovie, porti e aeroporti;
- realizzazione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne.

ZONE DI TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA (ZONE C)

Zona C1

Possono eseguirsi, purché compatibili con le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, trasformazioni relative agli usi:

- uso agricolo;
- uso silvo-forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico
- uso insediativo
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

ZONE DI TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO (ZONE D)

Zona D

Le aree ricadenti nelle Zone classificate "D" dal P.R.P. sono disciplinate, per quanto riguarda gli usi consentiti e le modalità delle trasformazioni, dagli strumenti ordinari (P.T., P.R.G./P.R.E., P.P.). Gli usi consentiti rimandano quindi alla procedura della trasformazione a regime ordinario e sono:

- uso agricolo;
- uso silvo-forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Gli studi di compatibilità ambientale previsti nelle norme d'attuazione del PTP relativamente agli usi si intendono sostituiti dalle attuali procedure di valutazione ambientale previste dalla legislazione regionale in ottemperanza al disposto del D.Lgs. n. 152/2006

ZONE DI PARTICOLARE COMPLESSITÀ E PIANI DI DETTAGLIO

Il P.R.P. individua una vasta area che abbraccia tutto il versante nord-ovest dalla montagna fino al confine con Rivisondoli ivi comprese le zone urbane dove, per la complessità dei caratteri geologici, agricoli naturalistici, culturali e paesaggistici, devono essere redatti piani di dettaglio finalizzati alla risoluzione di problemi ambientali.

Il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni planovolumetriche e, se del caso, di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene.

IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE NEL TERRITORIO COMUNALE

In relazione alle previsioni del PTP si riportano di seguito gli argomenti ed i temi che trovano esplicito riferimento nei contenuti del QRR e che hanno come soggetti attuatori gli Enti Locali.

Gli argomenti e temi riportati investono Roccaraso quale comune appartenente al sub ambito Castel di Sangro, per loro natura, incidono direttamente sulle azioni del PRG orientandone obiettivi e modalità attuative recepiti e sviluppati nel progetto di variante.

IL SISTEMA TURISTICO

Si prevede un maggiore impulso e supporto alle attività in grado di favorire le forme di turismo indirizzate verso l'ambiente naturale ricollegando più saldamente l'intero patrimonio culturale a quello paesaggistico e degli sport invernali, in modo da costituire un'offerta di maggior spessore e completezza.

Il settore dell'accoglienza

Si ravvisa uno squilibrio tra il movimento turistico nel settore alberghiero e quello para-alberghiero che coinvolge tuttavia anche, e soprattutto, le dotazioni di case per vacanze che hanno costituito nel passato la principale forma di risposta alla domanda di accoglienza nelle zone montane, sottraendo quindi risorse all'industria del turismo nelle sue diverse forme organizzate.

La mancanza di un processo di integrazione delle varie tipologie di offerte turistiche porta a tassi di utilizzazione modesti in molti casi, a fronte di valori elevati in altri che devono questa loro floridezza alla specializzazione dell'utenza che si rivolge verso di loro.

Le strategie generali per la riorganizzazione del sistema fissate dal PTPe che coinvolgono le scelte di piano sono:

Settore alberghiero:

- Una politica di investimenti ridotti in campo alberghiero per mantenere i livelli di competitività dei costi e dei prezzi.

- Privilegiare le ristrutturazioni e riorganizzazioni dell'esistente per ottenere un innalzamento del livello dei servizi offerti.
- Assorbire la piena capienza della disponibilità attuale con un'offerta di rete, in luogo di quella di singola zona, attraverso un sistema efficiente di collegamenti deputati e specifici.

Settore paralberghiero:

- Convogliare i maggiori ed ulteriori flussi turistici verso i centri abitati minori, in particolare sui Centri Storici, promuovendo la formazione di microaccoglienza organizzata ed inserita stabilmente nei normali canali di vendita di turismo/vacanze.
- Favorire la trasformazione di complessi nati con la prospettiva di casa per vacanze verso l'ambito della vacanza famiglia di tipo organizzato e anch'esso inserito nei canali di vendita di turismo/vacanza.

I presupposti:

- Riportare a standard di efficienza, pari a quelli di altre aree esterne concorrenziali, impianti e attrezzature per lo sport ed il tempo libero.

I risultati attesi

- incremento di presenze dovute alle attività di relazione in grado di attrarre turismo e non strettamente legato a fatti stagionali.

L'accoglienza per le attività del settore sportivo invernale.

Si ravvisa la necessità di riorganizzazione di questo settore imprenditoriale per riportarlo in condizione di competitività.

Gli stessi Bacini generali della formazione della domanda devono poter essere meglio assorbiti proponendo, anche con riferimento ai concetti del Progetto APE, una strategia di proposta di efficienza portata a livello europeo, integrando così il ruolo di polo invernale del centro Italia con quello dell'Europa meridionale.

Questo sforzo richiede un radicale intervento di integrazione e cooperazione nell'offerta di servizi a tutti i livelli, con oculatezza negli investimenti tesi a favorire l'allungamento dei tempi di permanenza ed il rafforzamento della bi-stagionalità di afflusso, nonché la sua stabilizzazione nel tempo.

Questi risultati possono essere ottenuti agendo lungo le seguenti direttrici:

- Incremento della dotazione di servizi alle localizzazioni dotate di elevato grado di saturazione delle disponibilità.
- Estensione dell'utilizzazione di alloggi nei centri abitati per accoglienza organizzata ed inserimento nei circuiti allargando la sfera di influenza attraverso un sistema di trasporti mirato e specializzato.

- Trasformazione ed indirizzo all'uso turistico organizzato vacanze/famiglia di complessi con asso di utilizzazione.
- Applicazione estensiva di concetti di attenuazione ambientale e di compensazione ambientale in tema di servizi pubblici e beni ambientali.

I Bacini Sciistici

Le attrezzature di supporto sono oggi molto diffuse ma di limitate dimensioni e funzionalità senza costituire un sistema integrato e pertanto vivono di vita autonoma, legata soltanto alla contingenza delle presenze.

Si rende necessario un processo di riorganizzazione e riequilibrio teso a raggiungere livelli di utilizzazione bi-stagionale, ponendo in relazione diretta le potenzialità del turismo invernale con quelle di tipo estivo rese più attrattive dalla moltiplicazione delle offerte che vengono così a sovrapporsi tra di loro, realizzando quella unità ed omogeneità del sistema turistico in cui tutti gli elementi svolgono il proprio ruolo specifico senza entrare in conflitto tra di loro, in un quadro generale di sviluppo correlato all'ambiente in cui si manifesta.

Il sistema integrato dello Sport invernale

Successivamente alla fase del potenziamento per gruppi di bacini potranno essere disponibili le

risorse per riunire in una struttura organizzativa integrata l'intero patrimonio delle attività sciistiche con sistemi che uniscono le tecnologie in compatibilità all'ambiente per raggiungere una simbiosi tra i due sistemi che conduca all'equilibrio tra il turismo invernale e quello estivo.

Questa "messa in rete" mette in evidenza la necessità di superare i particolarismi che finora hanno caratterizzato le iniziative esistenti e che le concentrazioni dell'organizzazione dei servizi connessi agli sport invernali tende a riunire.

È quindi opportuno che i Comuni assumano anch'essi una veste di imprenditorialità che si manifesta con la definizione delle opere compensative previste dal P.T.P. e dall'attenta valutazione delle caratteristiche specifiche di agibilità e di inserimento nell'ambiente, in modo da agevolare le valutazioni di impatto ambientale che restano di primaria importanza per queste iniziative.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE.

Il sistema del trasporto su ferro

Il PTP prevede il miglioramento e la finalizzazione al turismo della tratta L'Aquila-Sulmona-Carpinone con prosecuzione oltre Pettorano sul Gizio verso gli Altipiani attraverso il collegamento con la Sangritana.

In questo modo si verrebbe a realizzare un'infrastruttura che rappresenta l'asse portante di una vasta zona di grande valore paesaggistico costituita dai Parchi naturali e Bacini

sciistici a formare così un elemento di forte promozione turistica come il "trenino dei parchi e della neve".

Nel progetto di potenziamento di questa tratta è previsto un sensibile aumento delle frequenze in grado di offrire un servizio di maggiore efficacia complessiva con adeguate attrezzature di supporto allo scambio gomma-ferro presso le stazioni di maggiore affluenza, ponendo così le condizioni di effettiva concorrenza al sistema viario esistente.

IL SISTEMA URBANO

Il tema delle "seconde case".

La forte domanda turistica ha accentuato le tendenze alla formazione di nuova residenza in maniera esasperata.

A fronte di questa domanda, per molteplici cause, non si è sviluppata una parallela offerta di ricettività alberghiera, mentre ha trovato nella realizzazione di case per le vacanze la risposta alla pressione turistica, prendendo forme di vera e propria compromissione dell'ambiente naturale, delle risorse paesaggistiche e delle identità culturali delle località investite dal fenomeno.

Si è originato uno sviluppo abnorme di seconde case, il cui numero è stimato in circa sette volte quelle degli stessi residenti che, in luogo di costituire una evoluzione delle comunità, ha provocato un generale e diffuso disagio sui sistemi insediativi a causa del peggioramento dei servizi elementari disponibili ed offerti ad una popolazione non più numericamente stabile ma sottoposta a profonde alterazioni nel corso dell'anno.

È pertanto forte l'esigenza di riorganizzazione del tessuto urbano.

La casa per uso turistico in realtà assume aspetti diversi, dovendosi intendere per tale uso quelle abitazioni che vengono date in locazione temporanea secondo i canali propri dell'attività turistica mentre quelle caratterizzate dal possesso diretto possono essere definite case per vacanze o genericamente seconde case.

Il tema del valore storico dei centri abitati.

A seguito dei bombardamenti dell'ultima guerra Roccaraso non conserva inalterato il valore del proprio centro storico. È comunque riscontrabile un tessuto di valore storico testimoniale sia nel centro di Roccaraso che nella frazione di Pietransieri.

L'effetto di spopolamento più volte ricordato per i centri minori deve essere combattuto con la formulazione di occasioni di riuso e trasformazione delle attività, favorendo la nascita della piccola imprenditorialità anche a conduzione familiare, le attività di piccolo artigianato che rivalorizzino gli antichi mestieri e le produzioni locali, la microricettività diffusa e quella a basso prezzo, le attività promozionali per le funzioni turistiche del comprensorio, le attività culturali di supporto alla popolazione ed al turismo essendo complessi urbani situati in zone di grande valore naturalistico.

Il PTP auspica azioni indirizzate al riuso dell'esistente, con conseguente sviluppo degli esercizi commerciali indirizzati al soddisfacimento delle esigenze di un turismo che assuma le caratteristiche di permanenza con maggiore durata. Ciò comporta necessariamente anche l'esigenza di adeguamenti delle strutture viarie esistenti, con interventi correlati strettamente all'anatomia dei territori attraversati, l'applicazione di un modello di micro ricettività diffusa promuovendo anche in questo caso il riuso del tessuto abitato esistente.

La disponibilità al riuso degli edifici può utilmente essere diretta alla realizzazione di servizi per le variegate necessità che si manifestano nella gestione delle attività dei Parchi, quali funzioni amministrative di rappresentanza, di informazione, centri di visita, attrezzature museali, mostre permanenti, centri congressuali, strutture di assistenza e soccorso.

Il P.T.P. riconosce le peculiarità sopradette introducendo il concetto di città storiche che non dipende dalle dimensioni della città stessa ma dalla sua unità ed omogeneità complessiva e rappresentativa della identità culturale locale.

Il P.T.P. auspica la formazione di Piani di Recupero dei Centri Storici con la finalità specifica della prevenzione e risanamento antisismico in modo da poter far confluire su questo tema finanziamenti mirati che affrontino il problema nella sua interezza e carenza complessiva, tenendo conto delle specifiche peculiarità dei luoghi diversi da caso a caso, ferma rimanendo la possibilità di interventi singoli che sono già comunque annessi alla Legge.

IL TEMA DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Con i Progetti di Recupero Urbano si è inteso favorire in maniera forte il restauro e l'adeguamento tecnologico del patrimonio edilizio residenziale pubblico, integrando le dotazioni di servizi di quartiere e le infrastrutture attraverso la partecipazione del capitale privato insieme a quello pubblico per la riorganizzazione di estese porzioni del tessuto urbano.

Questa cultura del recupero e del riuso investe anche i programmi di nuova edificazione che trovano ubicazione in Piani di Zona dislocati in modo da rendere partecipi dei servizi anche zone caratterizzate da degrado o da carenze infrastrutturali.

LE INDICAZIONI PER LA FORMAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

Il Piano Territoriale Provinciale fornisce indicazioni circa le procedure di formazione dello strumento urbanistico ed il raccordo con le procedure ambientali derivanti della L.R. n. 18/83. Queste indicazioni partono dal modello di procedimento di formazione di Piano contenute nella Legge n. 11/99 integrandole con la Legge n. 26/00 e la Circolare di applicazione n. 3518 del 18/04/2000.

Per inciso si richiamano le attuali procedure di formazione dello strumento vanno rigorosamente riferite al dettato degli artt. 10 e 11 della LR 18/83 come integrata dalle LR n.ri alla LR 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001.

Il procedimento deve essere integrato con le procedure di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs 152/2006 Parte II, Titolo II e con quanto stabilito dai seguenti riferimenti normativi di livello Regionale:

- LR n. 27/2006 - art. 11 – Istituzione dell'Autorità Ambientale Regionale
- DGR n. 148 del 19/02/2007 disposizioni concernenti la VAS di P/P regionali
- DGR n. 842 del 13/08/07 Indirizzi concernenti la VAS di Piani di competenza degli enti locali ricadenti nel territorio regionale
- Circolare n. 19565 del 31/07/08 competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi
- Circolare n. 30766 del 18/12/08 individuazione autorità con Competenza Ambientale (ACA)
- Circolare 14582 del 17/12/10 chiarimenti interpretativi del procedimento di VAS
- Circolare n. 528 del 19/01/11 competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi
- Circolare n. 10226 del 13/12/2011 chiarimenti sulla procedura di VAS

Forniscono indicazioni per l'elaborazione del piano regolatore la verifica effettuata in sede di elaborazione del PTP, sullo stato della pianificazione comunale e del suo grado di attuazione. Da cui la valutazione sulla conformazione del piano vigente ad un modello di sviluppo non più adeguato a causa della trasformazione delle condizioni generali della società negli ultimi anni antecedenti l'approvazione del piano provinciale.

LE NORME D'USO DEL TERRITORIO DEL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il piano territoriale provinciale disciplina il territorio provinciale attraverso le norme d'uso del territorio e fornisce prescrizioni per la redazione degli strumenti urbanistici comunali.

Aree di interesse naturalistico, paesaggistico e ambientale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di L'Aquila attua la tutela del territorio in conformità al Piano Regionale Paesistico (di cui alla Legge n. 431/1985 e dell'Art. 6 della L.R. n. 18/1983) approvato dal Consiglio Regionale d'Abruzzo il 21/3/1990 con atto n. 141/21 e con Atto n. 120/34 dell'1/3/1995.

Gli ambiti di Piano Regionale Paesistico che ricadono nel territorio della Provincia di L'Aquila e per i quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale recepisce le previsioni e le prescrizioni finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia delle risorse ambientali sono gli Ambiti Montani e Fluviali di seguito sottoelencati:

- Ambito n. 3 Maiella -Morrone; (Parte)
- Ambito n. 4 Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo; (Parte)

.....I Piani dei Parchi approvati ai sensi e per gli effetti della Legge n. 394/1991 e successive e la L.R. n. 18/1983 e successive, sostituiscono le prescrizioni di tutela dei beni ambientali previste dal P.R.P. e come tali vengono a far parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per le aree del territorio provinciale non ricomprese all'interno degli ambiti territoriali del Piano Regionale Paesistico, al fine di assicurare la tutela e salvaguardia naturalistica ambientale, paesaggistica ed ecologica nelle aree medesime, valgono in particolare le disposizioni di salvaguardia e tutela territoriale contenute negli articoli delle presenti N.T.A.....

Le aree di particolare pregio ambientale di interesse provinciale

...Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede, altresì, l'istituzione di nucleidi servizio finalizzati al turismo denominati "Porte ai Parchi", in cui le funzioni prevalenti sono di informazione, documentazione, supporto alle attività esistenti e previste all'interno dei Parchi ed attività collaterali.

La loro ubicazione è riportata sui grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il loro dimensionamento è determinato in funzione della qualità dei servizi offerti.

Alle Porte dei Parchi possono essere associati anche nodi di scambio di interesse locale a servizio di trasporto pubblico e privato.

Le emergenze percettive.

Il P.T.C.P. tutela la percezione del paesaggio nel suo complesso, inteso quale espressione culturale delle comunità insediate.

Vengono identificati quali elementi principali della caratterizzazione paesaggistica:

- il sistema dei crinali;
- gli elementi del paesaggio rurale;
- le visuali da salvaguardare.

In sede di recepimento del P.T.C.P. i Comuni ricadenti in zone vincolate dal P.R.P. debbono precisare, planimetricamente a scala adeguata, gli elementi sopra indicati nonché individuarne di ulteriori e definire le norme di intervento nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

Per il sistema dei crinali dovranno essere mantenute le regole di relazione fra infrastrutture, insediamenti e crinali storicamente sedimentati.

In particolare:

- ove il crinale sia stato l'elemento ordinatore dell'insediamento storico esso può essere assunto come riferimento riconoscibile per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dagli Strumenti Urbanistici vigenti. I nuovi interventi dovranno comunque garantire la coerenza con gli assetti plano-altimetrici dell'insediamento storico e consolidato;
- ove viceversa il crinale è rimasto libero da insediamenti storici o consolidati il suo profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e manufatti di

qualsiasi genere, anche nelle sue vicinanze, che ne possano modificare la percezione visiva.

Non saranno comunque consentite lungo la linea di tali crinali nuove previsioni di viabilità extra-urbana.

Per gli elementi del paesaggio rurale è fatto divieto di qualsiasi alterazione che ne comprometta le caratteristiche formali e vegetazionali; dovrà essere garantita, per quanto possibile, la loro percezione visiva dai centri abitati circostanti e dalle infrastrutture viarie. Per gli impianti vegetazionali saranno ammessi interventi fitosanitari, di restauro e reintegro con le stesse essenze, nonché il completamento e l'integrazione con nuove congrue messe a dimora delle stesse, ove possibile in relazione alle condizioni fito-altimetriche.

Per le visuali da salvaguardare, in particolare per le emergenze percettive costituite dalle preesistenze storico-artistiche ed architettoniche, in sede di formazione degli Strumenti Urbanistici comunali e loro varianti andrà dettagliata l'analisi in termini di diversa valutazione qualitativa delle stesse.

Dovrà comunque essere tutelata la visuale da detti punti o percorsi verso gli elementi, le aree, i sistemi e le emergenze ambientali e paesaggistiche contenute entro l'ambito percettivo, attraverso la definizione di coni e margini visuali, di eventuali limitazioni di altezze o fasce di distacco di eventuali manufatti ammessi.

Tutela dei boschi e delle aree boscate.

Nei boschi e nelle aree boscate, così come individuati nella Carta dell'Uso del Suolo regionale, sono ammessi, nel rispetto di quanto disposto dai Piani pluriennali di assestamento forestale di cui alla L.R. n. 38/1982, esclusivamente:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica, idraulica ed interventi di forestazione protettiva;
- le normali attività silvocolturali (tagli colturali e di produzione);
- le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo.

Nei boschi di alto fusto gli interventi silvocolturali dovranno favorire le specie spontanee autoctone.

Nei boschi e nelle aree boscate come sopra definite è fatto divieto:

- di procedere a movimenti di terra e scavi;
- di costituire discariche di rifiuti di qualsiasi natura;
- di aprire nuovi percorsi e piste veicolari se non per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, protezione forestale, con particolare riferimento alla prevenzione degli incendi ed alle necessità di azioni di Protezione Civile

- di realizzare nuove costruzioni non strettamente connesse alla conduzione del bosco entro una fascia di ml 100 dai confini dell'area boscata.

...Saranno ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui manufatti esistenti qualora ammissibili con le finalità di tutela del bosco.

Tutela dei suoli agricoli e loro uso.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale promuove la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo nel rispetto degli usi consentiti dalle Norme di Attuazione del Piano Regionale Paesistico, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento, ed ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici singole o associate, con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento identificate dalle Norme.

Nella elaborazione di nuovi strumenti urbanistici o nella revisione degli esistenti è fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quella orticola, floricola, frutticola ed olivicola, nonché i terreni irrigui sui quali siano stati effettuati, nell'ultimo quinquennio, o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contribuzioni o finanziamenti pubblici.

E', altresì, fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni che, comunque, concorrono in modo determinante alla configurazione della dimensione economico-funzionale delle Aziende.

Il Piano Territoriale individua la ripartizione del territorio ai fini agricoli e silvo-pastorali.

Nelle suddette aree così come saranno individuate dai Piani Urbanistici Comunali saranno consentite:

- le attività agricole qualificate come tali dalle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali;
- le attività svolte da aziende agricole di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione;
- le attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia;
- le attività faunistico-venatorie;
- le attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali.

Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento dell'attività agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche

di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale.

L'utilizzazione dei suoli agricoli deve avvenire in conformità a quanto previsto dagli indirizzi generali di utilizzazione del territorio agricolo di cui ai Programmi Zonali Agricoli delle U.T.A, predisposti dalla Giunta Regionale d'Abruzzo -Settore Agricoltura, Foreste e Alimentazione.

Gli Strumenti Urbanistici comunali promuovono gli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, nonché fissa norme atte al potenziamento delle attività produttive ed all'ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole.

Promuovono sul territorio, inoltre, il mantenimento e recupero degli edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze delle Aziende Agricole regolandone la possibile riutilizzazione anche per altre destinazioni quali l'Agriturismo.

Tutela delle Terre Civiche.

Resta fermo quanto disposto con la L.R. n. 25 del 3/3/1988 nel testo in vigore, concernente "Norme in materia di usi civici e gestione delle terre civiche.

Il Piano Regionale di utilizzazione dei Beni Civici di cui all'Art. 13 della L.R. n. 25/1988 entra a far parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Centri Storici.

Gli agglomerati urbani, i Centri Storici, i nuclei antichi e quelli di particolare pregio artistico ed ambientale,individuati dagli Strumenti Urbanistici Generali comunali, devono essere assoggettati a Piani Particolareggiati o Piani di Recupero ai sensi dell'Art. 27 e successivi della L.R. n. 18/1983.

A questi Piani Attuativi si applicano le disposizioni del Titolo III° delle Norme.

...Per tutti gli altri Comuni sono ammessi gli interventi di cui all'art. 30 L.R. n. 18/1983 nel testo in vigore combinato con l'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e delle finiture tipiche del tessuto urbano esistente.

Sono comunque ammessi gli interventi derivanti dalla prevenzione del rischio sismico nel rispetto della normativa vigente in materia.

...Le caratteristiche specifiche di ogni Centro Storico devono formare oggetto di un approfondito studio preliminare che attenga il tessuto edilizio e gli aspetti socioeconomici delle popolazioni insediate, al fine di individuare gli interventi specifici tesi alla rivitalizzazione dei Centri Storici, al loro ripopolamento, al riuso degli edifici abbandonati e al ripristino degli ambiti degradati, nel pieno rispetto delle identità culturali locali....

Tutela delle aree tratturali.

Per le aree tratturali, così come indicativamente individuate nelle tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ovvero nella specifica cartografia in scala 1:100.000 del Piano Regionale Paesistico, resta fermo quanto disposto dalle vigenti disposizioni in materia di tutela dei tratturi ed in particolare dei DD.MM. per i Beni Culturali e Ambientali del 22/12/1983, 15/6/1976 e 20/3/1980.

Il P.T.C.P. recepisce i contenuti dei piani tratturali approvati dalla Regione.

Le aree tratturali entrano a far parte dei programmi di sviluppo delle attività culturali indirizzate al turismo, quali componenti di un più esteso sistema di beni che costituiscono oggetto di uno o più Piani d'Area.

Tutela delle acque.

Aree di protezione idrogeologica.

Per le aree di protezione idrogeologica, ovvero quelle sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 restano ferme le disposizioni di tutela della vigente legislazione ed in particolare quella di cui all'Art. 79 della L.R. n. 18/83. ...

Tutela delle acque sotterranee e delle sorgenti.

In tutto il territorio provinciale nelle aree ove sono presenti risorse idriche di interesse generale individuate dai Comuni interessati o dagli Enti sovraordinati, è vietata la realizzazione di pozzi da parte di soggetti privati che non siano stati preventivamente autorizzati dagli Organi competenti, nonché ogni altra opera che possa recare pregiudizio alla falda acquifera.

Nelle aree di cui al precedente comma è altresì vietata l'installazione di impianti, manufatti ed attrezzature per l'esercizio di qualsiasi attività che possa recare pregiudizio alla risorse acquifere, nonché lo smaltimento sul suolo di rifiuti solidi e l'uso di pesticidi.

I divieti di cui sopra valgono anche per le aree di tutela delle acque minerali e delle sorgenti naturali salvo in ogni caso la facoltà per i soggetti privati di realizzare pozzi ed effettuare attingimenti sulla base di appositi provvedimenti autorizzativi e concessori previsti dalla vigente legislazione in materia. In conseguenza di tali provvedimenti l'area oggetto della Concessione di utilizzazione mineraria ex R.D. N. 1443 del 29/7/1927 è classificata ope legis zona "D", area produttiva, di P.R.G. ex D.M. n. 1444/68.

Tutela delle coste lacuali, dei corsi dei torrenti e dei fiumi.

Lungo le coste lacuali, l'edificazione, al di fuori del perimetro del centro urbano, ai sensi dell'art. 80 della L.R. 18/1983, è interdetta entro la fascia di metri 200 dal limite demaniale dei laghi.

Lungo il corso dei torrenti e dei fiumi, l'edificazione, al di fuori del perimetro indicato al comma precedente, è interdetta entro una fascia di metri 50 dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale.

Lungo il corso dei canali artificiali tale limitazione si applica ad una fascia di metri 25 dagli argini stessi.

Ai fini dell'applicazione di quanto indicato nel presente articolo è definito centro urbano:

il territorio integralmente o parzialmente edificato e provvisto delle opere di

- urbanizzazione primaria;
- il territorio ricompreso all'interno di Piani Attuativi approvati;
- il territorio ricompreso nel P.P.A..

I Comuni con proprio atto, devono procedere alla perimetrazione del Centro Urbano, così definito, ai fini dell'applicazione dei contenuti del presente articolo.

Per laghi si intendono gli invasi idrici di origine naturale e quelli artificiali, in genere derivanti da sbarramenti per la produzione di energia, caratterizzati da componenti paesaggistiche dei luoghi che convergono sugli invasi che rendono necessari provvedimenti di tutela e salvaguardia dello specchio d'acqua e delle coste circostanti.

Non rientrano in questa categoria i modesti accumuli idrici per irrigazione agricola.

Per quanto riguarda la caratteristica di "acqua pubblica" di un corpo idrico si fa riferimento agli elenchi pubblicati sulle Gazzette Ufficiali ai sensi del Testo Unico approvato con R.D. n. 1775 dell'11/12/1923 a cura del Ministero dei Lavori Pubblici.

Non rientra in questa categoria il disposto dell'Art. 1, comma 1 quater della Legge n. 36 del 5/1/1994 come stabilito dal Ministero dei beni Ambientali, ufficio legislativo, con ministeriale n. 527 del 17/2/1994.

Ugualmente non rientrano nella caratteristica di "acqua pubblica" i corpi idrici intubati, completamente o in parte, ed interrati perché con le opere realizzate hanno perduto rilevanza ai fini paesaggistici.

I corsi d'acqua regimentati devono essere valutati localmente al fine di identificare le soluzioni che ottemperino alla necessità di tutela del paesaggio, anche con eventuali interventi di rinaturalizzazione, e di protezione dei beni ed attività delle popolazioni insediate.

All'interno del perimetro del centro urbano, come identificato dall'art. 80 della L.R. 18/1983, l'edificazione è interdetta entro una fascia di 10 mt dagli argini dei corsi d'acqua, dove per argine si intende il limite di scorrimento delle acque se non protette da opere di contenimento, ovvero dal bordo di scorrimento delle stesse se dette opere sono presenti.

Le aree ripariali e le zone umide.

Le aree ripariali e le zone umide comprendono oltre agli invasi ed agli alvei in evoluzione, gli alvei regimati e le fasce latitanti influenzate dalla presenza fluviale (aree golenali, aree coperte da vegetazione ripariale, aree interessate da meandri fossili, piane di esondazione, casse di espansione).

In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena.

Entro gli alvei regimati o in evoluzione sono in particolare esclusi:

- i restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture se non subordinati alla contestuale realizzazione di opere di compensazione dei volumi persi;
- gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde;
- l'escavazione e l'attività di prelaborazione di inerti.
- Nelle aree ripariali e zone umide dovranno essere prioritariamente attuati:
- l'eliminazione e rilocalizzazione delle attività e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni e le finalità del presente comma;
- interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perifluviale di vegetazione ripariale, con funzioni di arricchimento paesaggistico.

Utilizzazione delle risorse idriche.

In attuazione del D.P.R. n. 236 del 24/5/1988 Artt. 4, 5, 6 e 7, per le "acque destinate al consumo umano", sono stabilite le seguenti norme di tutela:

- Zona di tutela assoluta:

la zona di tutela assoluta è adibita esclusivamente ad opere di presa e costruzioni di servizio.

Deve essere recintata e provvista di canalizzazione per le acque meteoriche e deve avere un'estensione di raggio non inferiore a 15 ml, ove non esistano già preesistenti situazioni di fatto diverse.

In tal caso dovrà essere presentata all'Amministrazione Comunale una adeguata soluzione di salvaguardia delle qualità igienico-sanitarie delle acque, che sarà valutata caso per caso dalla A.S.L. competente.

In assenza dell'approvazione delle opere sopra indicate non sarà ammesso il consumo umano di tali acque.

- Zone di rispetto:

la zona di rispetto è delimitata per un raggio di 200 ml dalla risorsa idrica (pozzo o sorgente). In questa zona sono vietate le seguenti attività o destinazioni:

- dispersione, ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati di reflui, fanghi e liquami
- anche se depurati;
- accumulo di concimi organici;
- dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
- aperture di cave e pozzi;
- scariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;
- stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- centri di raccolta demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- impianti di trattamento rifiuti;
- pascolo e stazzo di bestiame.

Nelle zone di rispetto è vietato l'insediamento di fognature perdenti e pozzi perdenti; per quelli esistenti si adottano, da parte della Pubblica Amministrazione, le misure per il loro allontanamento da effettuarsi a cura dei proprietari dell'area o dell'impianto.

Le Norme sopra riportate restano in vigore fintanto che tali pozzi ed opere di captazione avranno le caratteristiche di "acque destinate al consumo umano".

Il loro declassamento sarà determinato dalla loro esclusione dal sistema degli acquedotti pubblici.

Per la utilizzazione delle acque per usi diversi da quelli umani si applicano le norme di captazione autorizzate dall'Ente Pubblico preposto.

Aree di protezione geologica-sismica.

Nelle aree soggette alla normativa di prevenzione sismica e di consolidamento, esistenti nella provincia di L'Aquila, ed individuate nei provvedimenti di vincolo adottati ai sensi delle vigenti leggi in materia, i comuni interessati, prima della delibera di adozione ed ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni e condizioni geomorfologiche del territorio, devono richiedere ed acquisire, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della legge n. 64 del 2.2.1974, il parere del Servizio Tecnico del Territorio della Regione Abruzzo sugli strumenti urbanistici generali, sulle varianti e sugli strumenti attuativi se comportano variazione del P.R.G., solo nel caso in cui le variazioni siano preordinate alla trasformabilità di aree finalizzate alla edificazione (cfr. art. 20 della l.r. n. 18/1983).

Disciplina dell'attività estrattiva.

L'attività di estrazione di cave e miniere è regolata da quanto disposto dal Piano Regionale per le attività estrattive di cui all'art. 3, lett. a) della L.R. 54/1983, secondo le

compatibilità stabilite dal Norme di Attuazione del Piano Regionale Paesistico, approvato il 21 Marzo 1990 dal Consiglio Regionale con Atto 141/21 e con Atto n.120/34 dell'1/3/1995.

... Ai fini della autorizzazione delle nuove attività estrattive o dell'ampliamento di quelle esistenti, nelle more della redazione ed approvazione del Piano di Area, le valutazioni di fattibilità e compatibilità possono ritenersi sostituite dal parere reso dal Comitato di Coordinamento Regionale sulla Verifica di Compatibilità Ambientale ovvero dalla Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.), se necessaria, costituito ai sensi della L.R. 9 maggio 1990 n. 66, giusti criteri ed indirizzi di cui alla deliberazione di G.R. n. 119 del 22/3/2002 e successive integrazioni.

Insedimenti produttivi.

...Le aree da destinare ad impianti produttivi industriali ed artigianali, devono di norma essere localizzate su terreni extraurbani, agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. L'estensione delle aree per insediamenti produttivi va determinata secondo le indicazioni ...Il rapporto di copertura, deve essere contenuto entro il 60% della superficie fondiaria utilizzabile per l'impianto produttivo.

In ogni caso l'estensione e l'ubicazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi deve poter garantire:

- l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione, primaria e secondaria, e dieventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza di processi produttivi, alla salvaguardia ambientale con adeguate misure antinquinamento delle acque, del suolo e dell'aria;
- la dotazione di spazi per attrezzature pubbliche e comunque perequate alle destinazioni d'uso in coerenza con l'art. 5 del DM 1444/1968 (parcheggi, servizi collettivi diversi) non inferiore al 10% della superficie edificabile finalizzata ad attività artigianali ed industriali;
- l'adeguata disponibilità di risorse idriche e di energia elettrica;
- la fattibilità tecnica ed economica delle opere per attrezzare le aree prescelte.

Qualora il Piano Regolatore preveda l'intervento sulle aree produttive con Permesso di Costruire diretto, esso dovrà specificare chiaramente:

- la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, nel rispetto degli standard fissati dalle presenti direttive, per servizi, parcheggi e verde;
- le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento, allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi e le opere antinquinamento;

- ▣ le opere di urbanizzazione a rete;
- ▣ le norme e le condizioni dirette a garantire l'attuazione delle opere, l'assegnazione dei suoli e per attrezzare gli stessi;
- ▣ le aree relative alle strutture commerciali.
- ▣ centri di servizio alle imprese e, dove previsto, centri di ricerca integrata tra Università e Imprese.

Per le aree e per gli edifici in tutto o in parte destinati ad insediamenti produttivi, da assoggettare a ristrutturazione urbanistica ed edilizia o mutamenti di uso con il trasferimento delle attività esistenti in altre aree idonee, il Piano Regolatore deve disciplinare, con norme organiche, il complesso delle operazioni di questo tipo, anche con il ricorso a modalità di convenzionamento per l'utilizzo delle costruzioni o delle singole unità immobiliari ad usi residenziali e terziari. ...

Insedimenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale identifica i seguenti ambiti di attuazione:

- -Alta, media e bassa Valle dell'Aterno-Piana dei Navelli;
- -Valle Peligna;
- -Alto Sangro;
- -Fucino -Valle Roveto;
- -Carseolano.

Gli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi di livello sovracomunale devono essere localizzati in modo da favorire lo sviluppo dei suddetti ambiti pur rimanendo nell'ambito di quanto previsto dalla L.R. 56/1994.

Infrastrutture di servizio di livello sovracomunale.

...Istruzione

Centri di Formazione:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede l'incremento dei centri di formazione professionale esistenti con il potenziamento di quelli in attività e l'istituzione di nuovi, ove non presenti, ubicati nei poli dei sub-ambiti di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale preferibilmente con il riuso di edifici esistenti, anche di valore storico, se compatibili con le attività previste.

Il P.T.C.P. distingue le attrezzature ed i servizi di livello provinciale e di ambito di attuazione del P.T.C.P. da quelli di livello intercomunale, ed identifica i Comuni che costituiscono i poli di gravitazione dei servizi sovracomunali, suddividendoli in servizi superiori e servizi intermedi.

Di tali poli deve essere tenuto conto nella elaborazione dei programmi di riorganizzazione, razionalizzazione e potenziamento dell'offerta che le Aziende o gli Enti erogatori di servizi promuovono nel rispetto della legislazione vigente.

Sono classificate come attrezzature e servizi di livello provinciale e di Subambiti di attuazione del P.T.C.P.:

- le attrezzature ed i servizi sanitari:
 - sedi ospedaliere,
 - strutture sanitarie ed assistenziali specialistiche
- le attrezzature per l'istruzione e la formazione:
 - sedi universitarie;
 - plessi scolastici della scuola media di 2^a grado e centri di formazione professionale.
- le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:
 - Parco Territoriale con funzioni turistico-ricreative;
 - grandi impianti sportivi ed attrezzature sportive specialistiche.
- Le attrezzature per la riorganizzazione del trasporto:
 - Autoporto;
 - Stazioni di interscambio pubblico-privato, ferro-gomma;
 - Stazioni del sistema di trasporto rapido in sede propria.
- Le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:
 - Sistema della commercializzazione intermedia, ovvero:
 - Centro di supporto alla commercializzazione in particolare dei prodotti agro-alimentari, con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve ed a lungo, trasporto e promozione;
 - Centro carni, ittico o agro-alimentare, con funzioni di mercato all'ingrosso con servizi comuni ai produttori ed agli operatori intermedi;
 - Centro di interscambio mezzi-merci, con servizi ed attività connesse;
 - Centri commerciali all'ingrosso, predisposti ad accogliere depositi, magazzini ed uffici di aziende grossiste, compresi servizi ed attrezzature comuni;
 - Centri per la distribuzione ad operatori al dettaglio di settori omogenei.
 - Sistema della commercializzazione finale:
 - Centro commerciale integrato, costituito da un complesso di aziende di vendita al dettaglio differenziate per categorie merceologiche integrate con attività paracommerciali e di servizio e servite da idonei parcheggi dimensionalmente rapportati alle superfici di vendita. I Centri sono classificati di livello provinciale

- quando hanno una superficie complessiva superiore a 30.000 mq e bacino di utenza superiore ai 150.000 abitanti;
- Medio-grandi superfici di vendita, costituite da esercizi del tipo ipermercato con superfici di vendita con almeno 2.500 mq disposti su di un piano, ospitate in strutture edilizie ad esclusivo uso commerciale e dotati di adeguate aree di parcheggio.
- Servizi all'industria ed all'artigianato:
- Agglomerati industriali attrezzati di livello provinciale;
 - Centro per lo sviluppo tecnologico, che comprende le seguenti tipologie:
 - Centro di innovazione e trasferimento delle tecnologie, Incubatori per la PMI, Centro di formazione, Centro di servizi telematici, Centro servizi di consulenza e promozione aziendale;
 - Centro di promozione commerciale, costituito da complessi integrati di strutture
 - espositive, fieristiche e di servizio, relative a singoli comparti e/o distretti produttivi;
 - Centro fieristico di livello provinciale, costituito da un complesso di strutture
 - spositive con relativi servizi, dotato di adeguate strutture di parcheggio.
- Servizi all'agricoltura ed alla zootecnia:
- Centro servizi e di coordinamento ortofrutticolo, come Centro di supporto tecnico,
 - produttivo e commerciale per lo sviluppo del settore ortofrutticolo;
 - Centro servizi e coordinamento per la zootecnia;
 - Macello provinciale;
 - Centrale di raccolta del latte.
- Servizi al turismo:
- Impianti sciistici;
 - Impianti integrati per il tempo libero: Parco di divertimento, Parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, Impianti specialistici per lo sport e lo spettacolo;
 - Centro congressi, come struttura specializzata dotata di specifiche attrezzature e servizi ricettivi e di ristoro, integrata con eventuali attrezzature espositive e per lo spettacolo;
 - Sala congressi attrezzata;
 - Attrezzature museali ed espositive;

- Attrezzature per la musica e lo spettacolo, quali teatri, auditorium, sale da concerto.
- Impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

...Gli Strumenti Urbanistici Comunali dovranno localizzare le attrezzature riferite alle singole necessità, nonché definire i parametri urbanistici ed edilizi per la loro realizzazione in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni delle presenti Norme.

Attrezzature e servizi di livello intercomunale:

...La localizzazione dei servizi e delle attrezzature di livello intercomunale dovrà di massima garantire l'integrazione con gli insediamenti esistenti come occasione di riqualificazione urbanistica, ed idonei raccordi con la rete stradale urbana ed extraurbana.

Sono classificate come attrezzature e servizi di livello intercomunale:

- le attrezzature ed i servizi sanitari:
 - Distretti sanitari di base;
 - Poliambulatori.
- le attrezzature per la formazione.
- le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:
 - Parchi Urbani;
 - Impianti sportivi polivalenti a livello urbano e di base.
- le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:
 - Sistema della commercializzazione finale:
 - Le classificazioni tipologiche degli esercizi, la loro dimensione consentita e la loro
 - distribuzione nel territorio segue i disposti della L.R. 62/99 e sue successive modificazioni.
 - Servizi all'industria ed all'artigianato:
 - Aree attrezzate di livello intercomunale per la piccola e media impresa.
 - Servizi al turismo
 - Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del Subambito di attuazione del P.T.C.P.: Parco di divertimento, Parco attrezzato con funzioni turistico ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo;
 - Sala congressi attrezzata;
 - Attrezzature museali, espositive, multimediali;
 - Attrezzature per la musica e lo spettacolo.

Gli Strumenti Urbanistici Comunali precisano la localizzazione e la dimensione specifica di ogni servizio o attrezzatura, nonché i parametri edilizi ed urbanistici da adottare, sulla base della consistenza demografica dei residenti, dell'entità delle presenze turistiche, dell'entità del bacino di utenza ipotizzabile per ciascun servizio o attrezzatura, del ruolo territoriale del singolo Comune e della distribuzione dei servizi esistenti entro l'ambito dell'unità insediativa.

Il Piano Territoriale prevede l'istituzione dei Centri Convegni prevalentemente attraverso il riuso e rifunzionalizzazione di edifici esistenti anche di carattere storico, quali contenitori di più funzioni, se compatibili con le caratteristiche architettoniche degli stessi, associandoli eventualmente ad attività di mostre, esposizioni museali e rappresentative delle realtà sociali e culturali locali.

Vengono inoltre previsti Centri per Convegni e Congressi nei poli dei sub-ambiti di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il cui dimensionamento viene stabilito dall'Ente locale sulla base delle previsioni di affluenza.

Insedimenti turistici.

Fino all'approvazione di Piani d'Area ... il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ... dispone ...

Gli insediamenti turistici vanno previsti in stretta relazione con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Il Piano Regolatore precisa ed articola la localizzazione la tipologia degli insediamenti turistici e delle relative attrezzature.

Il Piano Regolatore determina la capacità insediativa turistica, ... sulla base di realistica analisi sull'offerta e sulla domanda di presenze temporanee o stagionali.

Per i Comuni che rientrano nelle previsioni dei Piani d'Area, la dotazione minima di spazi riservati ad attività collettive, a verde attrezzato, servizi e parcheggi deve essere incrementata del fabbisogno per la popolazione turistica (20 mq per ogni mq di superficie edificabile, ovvero 60 mc per ciascuna presenza) prevista dal Piano Regolatore, sino a conseguire uno standard minimo complessivo di 24 mq/ab per l'intera popolazione potenziale insediata (popolazione residente e popolazione fluttuante).

Il Piano Regolatore detterà e specificherà indici e parametri particolari per l'edilizia alberghiera e per i residences, all'interno o all'esterno del tessuto urbanizzato e/o edificato, tali che siano rispettati, tra l'altro, limiti di occupazione del suolo da parte delle costruzioni, nella misura non superiore ad 1/3 della Superficie Fondiaria, densità edilizie correlate alle tipologie insediabili, alla morfologia urbana ed all'inserimento nell'ambiente naturale, spazi liberi al servizio delle costruzioni da destinare a verde attrezzato, ed a parcheggi (questi ultimi in misura non inferiore al 40% della superficie edificabile, esterni o

interni alle costruzioni, reperibili anche in aree esterne al lotto prossime alla struttura ricettiva, purché vengano asservite con vincolo permanente di destinazione da trasciversi nel Pubblico Registro Immobiliare).

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale temporanea, le costruzioni unifamiliari isolate non possono eccedere il 5% della capacità insediativa totale riservata agli insediamenti turistici.

Le aree per la sosta delle roulotte, per i campeggi e per le case mobili dovranno essere individuate negli Strumenti Urbanistici e disciplinate dalle Norme di Attuazione degli stessi nel rispetto delle norme regionali in vigore.

Tali aree dovranno essere localizzate in relazione alle caratteristiche geomorfologiche, ambientali e infrastrutturali del territorio e opportunamente dimensionate in rapporto alla ricettività turistica in impianti fissi, in entità non superiore al 30% della capacità insediativa turistica, salvo casi di motivate esigenze.

Ogni camping va organizzato, dimensionato e dotato di adeguate aree di parcheggio, di servizi igienici ed impianti per la raccolta e lo smaltimento di liquami e di rifiuti, in conformità con la legislazione vigente in materia.

Particolare cura dovrà essere posta al riassorbimento nel paesaggio di queste aree, disponendone, ove possibile, in relazione alle condizioni fito-altimetriche, la schermatura con vegetazione, o con altre soluzioni sostitutive, della loro percezione dai luoghi di godimento del paesaggio.

L'atto di autorizzazione relativo prescriverà la conservazione del patrimonio arboreo esistente, la messa a dimora di essenze di alto fusto, specificate nel Piano Regolatore in entità minima di due alberi ogni 10 posti -tenda o roulotte -la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle opere di urbanizzazione dirette o indotte, da computare in base al disposto della Legge n. 10 del 28/1/1977 ai parametri fissati con la L.R. n. 8/1980 e successive modifiche.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale promuove la valorizzazione ed il potenziamento delle attività legate al termalismo con l'incremento dei servizi ad esso collegati per la ricettività ed attività complementari al turismo.

I relativi programmi di sviluppo devono contenere valutazioni e previsioni in ordine alla ricaduta economica e sociale sulle popolazioni del bacino interessato, fornendo soluzioni in ordine a viabilità, parcheggi, inserimento nell'ambiente delle soluzioni previste che verranno dimensionate secondo quanto prescritto dalle ... norme del PTP.

Tutela dell'ambiente insediato.

I P.R.G. ed i P.R.E. per gli interventi a Permesso di costruire diretto ed i Piani Attuativi devono comprendere in sede di loro attuazione appositi elaborati concernenti:

- l'indicazione quantitativa e qualitativa degli scarichi liquidi prodotti dal complesso di costruzioni, con l'indicazione dei valori medi, delle punte massime e ove sia il caso, del periodo di effettuazione degli scarichi;
- l'indicazione progettuale dei sistemi di depurazione corrispondenti, dei sistemi adottati dei materiali residui, delle località e modi di scarico delle acque trattate con i parametri prefissati dalle leggi in vigore.

Per fabbricati o complessi che sorgano in zone urbanizzate e che producano esclusivamente scarichi domestici, è consentita l'immissione nella rete fognante comunale senza preventiva depurazione, purché la quantità degli scarichi immessi, in relazione al tasso di materie inquinanti, non sia tale da superare i limiti di sicurezza compatibili con le portate del sistema fognante, con la capacità del sistema comunale di depurazione e con i parametri prefissati dalle leggi in vigore.

Il P.T.C.P. stabilisce attraverso la concertazione con i Comuni la definizione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, in attuazione del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, Art. 20 e la conseguente Legge Regionale Smaltimento Rifiuti Tali localizzazioni entrano a far parte del P.T.C.P..

Sono considerate non idonee alla localizzazione di tali impianti le aree classificate dal Piano Regionale Paesistico come A e B, e comunque quelle per le quali il P.T.C.P. prevede il mantenimento e la tutela di salvaguardia.

Infrastrutture di comunicazione di livello sovraprovinciale.

...Il Piano Territoriale indica le integrazioni funzionali da apportare alla struttura infrastrutturale viaria e ferroviaria e le attrezzature di servizio connesse quali ristrutturazione e rifunzionalizzazione delle stazioni ferroviarie e la costituzione di nodi intermodali di scambio ferro-ruota che sono ubicati nei Comuni indicati dal Piano e il cui dimensionamento è in rapporto alle necessità locali unitamente alla qualità e quantità dei servizi connessi. ...

Infrastrutture di comunicazione di livello provinciale.

Il telaio infrastrutturale delle comunicazioni di livello Provinciale è costituito dal sistema viario e dalle tratte ferroviarie che attraversano il territorio.

Il Piano Territoriale identifica i percorsi stradali provinciali e comunali per i quali dovranno essere apportati interventi di miglioramento delle condizioni di agibilità e fruizione distinguendo quelli di servizio alle comunità insediate, con particolare riferimento a possibili interventi di competenza della Protezione Civile, da quelli in cui le caratteristiche ambientali e panoramiche ne rappresentano le peculiarità fondamentali e pertanto costituiscono supporto ed accesso ai Beni Ambientali della Provincia; per questi il Piano Territoriale ne prevede la sola attrezzatura ai fini escursionistici e turistici.

Interventi da sottoporre a valutazione di compatibilità ambientale.

[...] Prescrizioni sostituite dal dettato del D.Lgs 152/2006

Criteri per il controllo della compatibilità ambientale.

[...] Prescrizioni sostituite dal dettato del D.Lgs 152/2006

IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA NEL TERRITORIO COMUNALE

Il Piano per il Parco Nazionale della Majella ha lo scopo di conservare e valorizzare i valori naturalistici, ambientali nonché storici, culturali e antropologici tradizionali presenti nel territorio.

Il Piano ricerca forme di fruizione culturale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di valorizzazione delle risorse endogene.

Il Piano promuove la creazione di condizioni idonee allo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica ed ambientale.

I valori che il Piano si propone di tutelare e gestire sono i seguenti:

- emergenze naturalistiche, animali e vegetali;
- paesaggio montano;
- presenza umana e sue testimonianze storiche.

Il Piano del parco prende efficacia dall'art. 12 della legge n° 394/1991 e assoggetta il territorio di competenza a prescrizioni immediatamente precettive, prescrizioni direttive o programmatiche per gli strumenti di pianificazione, prescrizioni gestionali ed indirizzi per gli Enti locali da attuarsi mediante intesa.

Le prescrizioni direttive o programmatiche per gli strumenti di pianificazione vincolano le previsioni dei piani urbanistici e/o territoriali

Le prescrizioni gestionali ed indirizzi per gli Enti locali pongono obiettivi di qualità ambientale limitatamente agli strumenti urbanistici e territoriali dei Comuni aventi il centro abitato al di fuori del perimetro del Parco e con riferimento ad attività o interventi suscettibili di avere impatti certi e rilevanti sull'equilibrio ecologico dell'area protetta dal Parco.

Allo scopo il Piano del parco, nell'ambito comunale di Roccaraso, classifica il territorio in quattro zone e le assoggetta a specifiche norme.

In tutte le zone, ad esclusione delle zone D, la disciplina è determinata oltre che dalle disposizioni legislative vigenti, anche da quanto previsto nel Regolamento del Parco (in corso di adozione) e dalle indicazioni gestionali contenute nello Schema Direttore.

Riserva integrale

E' destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità; In tale zona è vietata la costruzione di nuovi manufatti.

Tutti gli interventi sono sia edilizi che sul patrimonio boschivo o sentieristico sono finalizzati alla conservazione ed al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali.

Riserva generale orientata

E' destinata alla protezione degli equilibri ecologici.

Sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie alle stesse, nonché gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco;

E' vietata la costruzione di nuovi manufatti.

Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo con un aumento fisiologico di volumetria e di Superficie lorda pavimentabile nel massimo del 10%.

Gli interventi di cui al comma precedente sono finalizzati alla conservazione ed al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali.

Area di protezione

E' consentita la continuazione secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, delle attività agro-silvo-pastorali, nonché di pesca e raccolta dei prodotti naturali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità.

Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo con un aumento fisiologico di volumetria e di Superficie lorda pavimentabile nel massimo del 20%.

insediamenti normati dagli strumenti urbanistici comunali

Il Piano definisce i criteri fondamentali di merito per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici comunali.

Obbliga all'individuazione dei Centri Storici ed i nuclei di antica formazione.

Vieta la realizzazione di nuovi manufatti negli ambiti come sopra individuati.

Impone per i nuovi insediamenti con qualsiasi destinazione d'uso, la localizzazione in continuità con l'impianto urbanistico esistente.

Impone limiti dimensionali e criteri progettuali per gli incrementi insediativi

Ammette gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici approvati a seguito d'intesa con l'Ente Parco o di prescrizioni dell'Ente Parco purché recepite negli strumenti urbanistici stessi.

Assoggetta tutti gli interventi edilizi a piano particolareggiato o ad un progetto Unitario che dimostri l'applicazione dei criteri progettuali indicati ed evidenzia le relazioni con il contesto.

ANALISI DEL PAESAGGIO A LIVELLO LOCALE

LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Nel territorio del Comune di Roccaraso sono identificabili tre unità ambientali caratterizzanti il territorio descritte e definite a livello territoriale come unità di paesaggio.

L'analisi approfondita a livello locale ne evidenzia le criticità e le peculiarità anche attraverso il riscontro di episodi di contaminazione che concorrono alla determinazione di specifici caratteri ambientali, li mette in relazione con gli elementi "forti" delle proprie strutture e propone, con un primo giudizio di merito, i temi generali del progetto di piano in conformità con gli indirizzi specifici proposti dal Piano Provinciale.

Le caratteristiche di tali paesaggi sono riscontrabili in tre fasce di territorio: il versante che degrada da ovest verso est rispetto al massiccio dell'Aremogna alla fine del quale, attraverso un promontorio minore, si connette alla piana insediata di Roccaraso capoluogo. Il paesaggio del terrazzo insediato risale verso est per poi dar vita al terzo paesaggio che è costituito dal vallone nel quale è compreso il nucleo abitato di Pietransieri.

I due ambiti antropizzati, Roccaraso capoluogo e Pietransieri, presentano caratteristiche e dinamiche insediative decisamente contrapposte.

Il Piano per ognuno dei paesaggi individuati, definisce funzioni, ruoli ed indirizzi.

PAESAGGIO ALTO

Individuazione

Comprende la parte alta del massiccio dell'Aremogna

Usi attuali

Alternanza tra aree boscate, zone rocciose e significativa presenza di impianti di risalita e piste da sci.

Caratteri insediativi del territorio

Fatta eccezione per alcune strutture recettive ai piedi del massiccio principale l'insediamento è contraddistinto dal contenimento dalle strutture tecnologiche degli impianti di risalita.

Centri e nuclei

Unico nucleo presente è costituito dalla frazione Aremogna. Ben strutturata per quanto riguarda le infrastrutture viarie ed il collegamento con la viabilità di fondo valle, è organizzata sulla strada principale valliva e da cadenti ortogonali. L'insediamento si presenta scoordinato rispetto alla geomorfologia dei luoghi, ed è caratterizzato più tosto dall'esistenza di una grande struttura ricettiva risalente agli anni sessanta che funge da catalizzatore di funzioni e di interessi economici. Il resto dell'edificato si attesta sulle

scarpe laterali che presentano un migliore orientamento eliotermico e da edilizia sparsa attestata sulla strada principale.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta morfologicamente e percettivamente indefinito anche rispetto alla morfologia dei luoghi.

L'insediamento recente tende a replicare, nella fascia altimetrica più alta, le regole insediative in precedenza prodotte ignorando sistematicamente il rapporto con l'area boschiva retrostante.

Problematiche ambientali.

Il territorio descritto conserva quasi integralmente i caratteri generali del paesaggio boschivo e roccioso. Si rileva pertanto una particolare problematica d'impatto ambientale e paesaggistico determinato dalla mole dell'Hotel Paradiso e dall'incoerenza del tessuto insediato.

La consistenza geologica e la naturale regimentazione delle acque data dal reticolo idrografico secondario annulla di fatto tutti i processi di erosione caratteristici di altre zone.

PAESAGGIO DEL TERRAZZO INSEDIATO

Individuazione

Comprende l'area pianeggiante dei depositi lacustri del conoide alluvionale.

La zona pianeggiante è caratterizzata da terreni permeabili ghiaiosi e sabbiosi, con lenti argillose e limose a carattere impermeabile. Le falde idriche ampiamente presenti sono caratterizzate da un livello freatico variabile in funzione della tessitura del litotipo; Con l'accentuarsi delle pendenze si riscontrano fenomeni carsici superficiali, dove predominano i calcari molto fratturati si rinvencono falde idriche di modesta potenzialità. Il paesaggio è caratterizzato dall'attraversamento longitudinale del torrente Rasine.

Usi attuali

L'uso pascolivo insieme all'utilizzo agricolo prevalentemente a seminativo arborato e bosco, connota l'assetto vegetazionale.

L'unità di paesaggio è fortemente caratterizzato dall'uso insediativo, prevalentemente sviluppatosi nel conoide alluvionale e marginalmente, nella piana dei depositi lacustri. Le nuove espansioni del tessuto urbano interessano in via esclusiva l'area ad est del fiume Rasine fino al confine con Rivisoncoli.

Caratteri insediativi

Il paesaggio del terrazzo insediato è per molti aspetti quello di maggiore complessità e rilevanza nella strutturazione del territorio. Svolge un ruolo di connessione tra gli altri sistemi perfettamente connotati dal punto di vista strutturale e delle tensioni di trasformazione.

Contaminazioni

La porzione di paesaggio del terrazzo insediatocaratterizzato dall'insediamento urbano principale è interessato da varie forme di contaminazione: infrastrutturale, di compressione, insediativo.

Per contaminazione si intende una condizione o un elemento anche puntuale che, incidendo in maniera forte sulle caratteristiche generali e né determina l'assetto modificando, implementando o rafforzandonele caratteristiche fondamentali.

Infrastrutturale:

Determinanti per la morfologia urbana sono la presenza dell'area ferroviaria e della SS 17. Entrambe le infrastrutture influenzano una vasta porzione di territorio, generando fratture sia tra il tessuto insediato ed il tessuto urbano di nuova formazione sia all'interno dello stesso tessuto consolidato.

Compressione:

Il sub-ambito a quale ci si riferisce denominato "zona Orti" è localizzato al margine est del territorio insediato. Questa porzione di territorio, pur mantenendo i connotati urbani, subisce la presenza di elementi insediativi di tipo monofunzionale in un'area costretta tra il torrente Rasine e la SS17.

Insediativo:

Due sub ambiti, entrambi interessati da tensioni economiche ed insediative. Il primo è contermina al nucleo di primo insediamento e diviso da questi dal Vallone di San Rocco. Nella fascia altimetrica più alta l'insediamento appare ancora relazionata con il nucleo storico, mentre nella fascia più bassa, verso nord, l'insediamento è interessato da una vera e propria tensione verso il "sistema urbano" di fondovalle con lo svilupparsi di insediamenti recenti di tipo marginale.

E' riscontrabile un'edificazione di tipo residenziale a media densità.

Nel pianoro ad est della SS 17 si riscontra un' edificazione, caratterizzata esclusivamente da prime e seconde case, in ambiti disaggregati, totalmente privi di urbanizzazioni secondarie e servizi di quartiere.

Le precedenti pianificazioni hanno avallato questa tendenza, rafforzandola con l'approvazione tout court di piani di lottizzazione, eludendo totalmente la prefigurazione di un sistema di relazioni urbane complessive.

E' riscontrabile un'edificazione di tipo residenziale monofunzionale a bassa densità.

Problematiche ambientali

Sono evidenti le problematiche connesse alla formazione di un edificato disconnesso dal tessuto esistente ed ad un elevato consumo di suolo a fronte di un minimo tasso d'insediabilità.

PAESAGGIO DEL VALLONE

Individuazione

È costituito dalla porzione minore del territorio comunale a nord est del comprensorio principale. Si estende dalla dorsale minore del Monte Tocco fino alla valle del Vallocchio. L'area è caratterizzata dalla presenza di numerose sorgenti, corsi d'acqua e relative vallini parte colmate da materiali eluviali.

In questa zona si evidenzia una morfologia caratterizzata da numerosi smottamenti, anche se superficiali.

I dissesti sono ben visibili lungo la strada provinciale che porta a Pietransieri, lungo il vallone di Rocca 5 Miglia e gli affluenti del Lotuso.

Le falde idriche ampiamente presenti sono caratterizzate da un livello freatico variabile in funzione della tessitura del litotipo;

L'area è caratterizzata dalla presenza di numerose sorgenti, corsi d'acqua e relative valli in parte colmate da materiali eluviali.

Usi attuali

L'uso attuale è prevalentemente pascolivo e forestale.

Spicca come elemento caratterizzante il paesaggio l'insediamento abitato di Pietransieri

Caratteri insediativi

Il nucleo abitato di Pietransieri ha l'assetto tipico dei nuclei storici. Determina un tessuto compatto, arroccato sulle curve di livello e caratterizzato da vie strette e pedonali che strutturano un'edificazione a cortina.

Problematiche ambientali

Sotto il profilo ambientale, proprio la coltivazione e la gestione idraulica, condotte secondo logiche strettamente settoriali, hanno concorso al drastico depauperamento della vegetazione e del paesaggio.

Là dove le dislocazioni tettoniche hanno determinato intensi strati di fratturazione della roccia, complice l'assetto vegetazionale residuo, ha agito in modo particolare il fenomeno della dissoluzione carsica, dando luogo oltre che ai naturali fenomeni erosivi sotterranei anche a forme di erosione superficiale esterna.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

Lo studio della distribuzione della popolazione nell'ambito del territorio comunale assume notevole importanza nella determinazione della variante spazio-temporale delle tendenze in atto nella fruizione e nell'uso dei suoli.

Dalle osservazioni sul campo e dall'esame dei dati economici e demografici, sono state individuate le aree privilegiate dalla nuova organizzazione dei processi insediativi e graficizzati nelle tavole d'analisi.

Due distinti nuclei urbani, Roccaraso capoluogo e Pietransieri rispondono ad esigenze differenti e danno luogo a due distinti modelli insediativi.

Dei 1631 residenti nel Comune al 2013, 357 abitano in località Pietransieri.

E' pressoché nulla l'incidenza abitativa nelle frazioni di Aremogna e Soggiorno Montano Enel che insediano complessivamente 22 abitanti.

L'analisi dell'andamento demografico di Pietransieri denota l'evidente tendenza ad insediare in via quasi esclusiva popolazione residente e nell'ambito di nuclei urbani stratificati.

Pertanto la sua capacità di attrazione è attualmente limitata alle esigenze di espansione abitativa dei nuclei familiari residenti, ma che per le elevate qualità ambientali del contesto potrà configurarsi come ambito residenziale di pregio.

Differentemente, la consistente presenza di seconde case e strutture alberghiere evidenzia il carattere fortemente influenzato dai flussi turistici di Roccaraso capoluogo, che ospita oltre ai 1252 abitanti stanziali, l'intera popolazione fluttuante.

Qui la popolazione residente si è distribuita con modalità intensive e semintensive soprattutto nell'ambito centrale, mentre nel restante territorio si sono andati consolidando gli aggregati tradizionali con addensamenti che oscillano in funzione dell'offerta di aree edificabili.

Attualmente l'ambito dove si registra la massima tensione all'insediamento residenziale, è costituito dalla piana ad est della SS 17. Ambito caratterizzato dalle migliori condizioni insediative sul piano morfologico, geologico ed espositivo.

Questa tendenza è inoltre agevolata dalla maggiore disponibilità di aree e dall'attuazione dei piani per l'edilizia residenziale pubblica.

STATO D'ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Particolare attenzione è stata rivolta allo stato di attuazione delle previsioni insediative contenute nel P.R.G. vigente. Si evince la totale saturazione delle aree edificabili nell'ambito compreso tra la SS 17 ed il Vallone di San Rocco.

Esse hanno raggiunto un livello di definizione, che va oltre i parametri dettati dalla legislazione vigente per l'identificazione di tali zone.

Si riscontrata un'evoluzione degli insediamenti lineari in località Roccalta lungo la direttrice viaria dell'Aremogna, minima rispetto alle previsioni del vigente PRG.

Parziale attuazione è stata riscontrata nelle aree soggette ai Piani di Lottizzazione ad est della SS 17.

Le lottizzazioni che hanno dimostrato maggiore tendenza all'attuazione, anche sul piano localizzativo non possono certamente essere classificate come naturale espansione delle nuove polarità urbane. Al contrario di altre che nel tempo hanno dimostrato un'assoluta inerzia alla trasformazione edilizia benché localizzate in ambiti più prossimi al tessuto urbano consolidato.

Risulta evidente come, eccezion fatta per le zone di prossimità al tessuto urbano consolidato, le previsioni di piano hanno trovato riscontro esclusivamente in funzione dell'assetto proprietario, senza nessuna spinta dovuta a condizioni morfologiche, geologiche, espositive e di contiguità con il contesto insediato.

Per quanto riguarda le nuove espansioni residenziali, non hanno trovato applicazione neppure le più comuni logiche legate alle rendite fondiari. Dato caratterizzato dalla domanda di seconde case, tipica in un territorio a forte vocazione turistica altamente specializzata ed al sovra dimensionamento di aree di trasformazione urbanistica.

Questo dato ha reso necessaria una specifica riflessione sul tema in sede di predisposizione della variante.

E' possibile, quindi, affermare che, dalla valutazione dello stato di attuazione della pianificazione vigente, si distinguono ambiti con previsioni insediative pienamente attuate, ambiti che non rispondono alle previsioni attese.

Sono state quindi ricondotte all'uso agricolo quelle zone di trasformazione urbanistica già previste dal vigente PRG che, al contempo, hanno mostrato reticenza alle trasformazioni, che risultano localizzate in ambiti non rispondenti ai principi di riequilibrio territoriale e in condizioni di insediabilità particolarmente sfavorevoli dal punto di vista morfologico-espositivo e geologico con particolare riguardo a quest'ultimo aspetto.

IPOTESI DEMOGRAFICA

Da specifici studi condotti sulla base dei dati del censimento del 2012 aggiornati con i dati disponibili nell'Annuario della città.

Emerge che l'andamento demografico, dopo una progressiva crescita nel primo quadriennio degli anni 2000, ha subito una costante flessione tra 2005 ed il 2007 per poi stabilizzarsi fino al 2009. Una lieve ripresa nell'anno successivo e poi di nuovo un calo sensibile fino al 2011 e la conseguente stabilizzazione del dato fino ad oggi.

Successivamente al 2005 è stato riscontrato un dato pressoché neutro del flusso migratorio, mentre il saldo naturale fa registrare un andamento negativo nell'ultimo periodo.

Alla data di riferimento – 2013 - la popolazione di Roccaraso conta 1631 unità.

I dati riferiti al bilancio demografico riferiscono di una situazione di crescita, nonostante il saldo naturale ed il tasso di crescita naturale siano prevalentemente negativi. In particolare si registra nel 2010 il principale miglioramento.

La numerosità della popolazione tende a conservarsi piuttosto stabile nel tempo grazie alle immigrazioni dall'estero il cui saldo migratorio è sempre positivo e superiore rispetto al saldo interno che invece ha un valore tendenzialmente negativo.

L'andamento quadriennale del peso percentuale delle diverse classi d'età è significativo per la stabilità dell'incidenza delle classi infantile e giovanile e al contempo dell'aumento della popolazione appartenente alla terza e quarta età. Stabile nel tempo anche il dato riferito alla classe delle persone adulte (30-59 anni), che è anche quella col peso maggiore. Confrontando la popolazione giovanissima (0 – 14 anni) con la popolazione anziana (>65 anni) ci si accorge che la quota di anziani è superiore di più del doppio rispetto a quella dei giovanissimi.

Per la formulazione dell'ipotesi demografica all'anno 2023 sono stati utilizzati diversi indicatori:

indice di vecchiaia, indice di dipendenza strutturale, indice di ricambio della popolazione attiva, indice di struttura della popolazione attiva, carico di figli per donna feconda, indice di natalità, indice di mortalità ed età media.

Tre sono le componenti che modificano nel tempo la distribuzione per sesso e classi di età della popolazione:

- Fecondità
- Mortalità
- Movimento migratorio

Partendo dal contingente iniziale di popolazione residente disaggregato per sesso $(x)P(t)$ – ove x individua l'età in anni compiuti e t l'anno di calendario in un medesimo istante di osservazione - ed applicando i coefficienti di modificazione dati dalle tre componenti sopra menzionate, si ottiene il contingente di popolazione $(x+1)P(t+1)$.

L'equazione base applicata per il calcolo iterativo è la seguente:

$$(x,x+4)P(t+5)=(x-5,x-1)P(t)-(x-5,x-1)M(t,t+4)+(x-5,x-1)S(t,t+4)$$

Applicando iterativamente tale formula si otterrà pertanto la distribuzione anno per anno, per sesso e classi di età della popolazione in tutto l'arco di tempo in cui le ipotesi di fecondità, mortalità e migrazione sono plausibili.

L'ipotesi demografica è stata quindi formulata tenendo conto anche di nuovi elementi quali lo sviluppo dell'apparato produttivo nonché la capacità di attrazione del modello territoriale

nel mercato rivolto alle famiglie e alle fasce sociali più deboli. Tale stima ha portato ad una previsione centrale di popolazione residente al 2023 pari a 1694 abitanti.

STUDI GEOLOGICI E MICROZONAZIONE SISMICA

La sintesi sostanziale degli studi sulle caratteristiche del suolo è stata restituita graficamente su base cartografica con una tavola intitolata “Carta di zonizzazione e suscettibilità d’uso”.

Su di essa sono riportate otto tipi di zona suddivise in base al sunto delle caratteristiche riscontrate con indagini sismiche tipo Down Hole, prove penetrometriche tipo CPT, sondaggi meccanici diretti, indagini sismiche tipo Masw.

Per ogni singola zona è stato esplicitato un preciso indirizzo circa l’intervento edile, in termini di opportunità e/o di modalità.

IL PROGETTO DEL P.R.G.

L’ETICA DEL PIANO.

Il piano vuole essere progetto della società, risponde a temi socio-economici contingenti ma ha come riferimento l’insieme della organizzazione ambientale e ricerca un rapporto di continuità con l’ambiente e la sua storia.

Con crudezza durante le fasi di lavoro si è più volte riconosciuta la responsabilità collettiva del mancato o debole controllo delle azioni di trasformazione sull’ambiente, e con determinazione ci si è proposti di dare il massimo di autorevolezza al piano per contrastare a livello procedurale e normativo il ripetersi di atteggiamenti inefficaci. Senza enfasi, il piano propone principi di etica ambientale a livello normativo, propone uno specifico articolato ispirato ai criteri di qualificazione e ripristino ambientale, con particolare riferimento ad acqua, aria, energia, verde.

Sul piano procedurale l’articolazione per progetti attuativi connessi al sistema ambientale, consente un controllo più efficace e coordinato delle trasformazioni. Il piano vuole suggerire e realizzarsi per approfondimenti e non per varianti.

Dal progetto generale a quello attuativo, la proposta politica si attua con continuità, non come spesso accade, per brani, su lotti privilegiati, vanificando di fatto il progetto urbano concepito come assetto generale.

Il piano è mezzo e non fine del processo di riequilibrio, tra le azioni che intende promuovere vi è la diffusione dell’etica ambientale basata sulla consapevolezza che la qualità dell’ambiente prodotta dalla somma delle attività private e sociali.

LA STRUTTURA DEL PIANO E DEL TERRITORIO.

IL PIANO

Fare il Piano ha assunto nel processo di elaborazione un significato più profondo e più incisivo del fare il piano con sola valenza urbanistica. L'atto di pianificazione è consapevolmente divenuta azione di ricerca di un nuovo equilibrio tra società e territorio. All'usuale classificazione del territorio in funzioni e categorie di intervento, pertanto, si sovrappone un quadro progettuale attivo, di governo, aderente alla identità dei luoghi, alla loro concatenazione, e che sottende l'effettivo realizzarsi delle trasformazioni come elementi ordinatori dello sviluppo urbano.

Tale processo per essere aderente alla struttura del territorio ed alle sue tematiche, coinvolge obbligatoriamente tutti i livelli della pianificazione, da quelli dell'intenzione a quelli della decisione che, per esemplificare, si riassumono in tre ordini, in funzione dei risultati attesi e della scala di riferimento.

IL QUADRO GENERALE

Indirizzato a tutto il territorio comunale, definisce il fine generale, (equilibrio ecologico), rapportato agli obiettivi settoriali (servizi, viabilità, fabbisogno abitativo, confronto ed integrazioni tra aree urbane e non, etc.) e le strategie per raggiungerli.

Il quadro territoriale atteso

Una città organizzata su un telaio infrastrutturale primario su cui si attestano ambiti minimi, delimitati, spesso chiusi, destinati ad usi diversi e coordinati, con spazialità e viabilità quanto più possibile gerarchizzata;

Un sistema ambientale formato da unità di paesaggio definite e concatenate in una successione graduata di ambiente urbano, ambiente periurbano ed ambiente rurale;

LA STRATEGIA

deframmentare gli ambiti urbani riconnettendoli agli assi ecologico ed infrastrutturali con la politica degli "innesti generatori di spazi di nuova socialità" reperiti attraverso gli interventi edificatori privati;

reperire risorse finanziarie da destinare all'assetto generale di tutto il territorio comunale attraverso l'utilizzo a fini edificatori degli ambiti a maggiore tensione economica;

creare le precondizioni urbanistiche per la captazione di risorse esterne al territorio comunale.

incrementare l'economia nelle aree a vocazione turistica con la valorizzazione dei caratteri ambientali del paesaggio a forte valenza naturalistica;

Competono a questo livello le analisi e le elaborazioni economiche, demografiche, le analisi ambientali e le trasposizioni dei vincoli e degli indirizzi della pianificazione sovracomunale, le ipotesi d'assetto viario, le tavole di inquadramento dei Piani Particolareggiati.

Si danno le regole e le norme di carattere generale che stabiliscono in modo definitivo che cosa si può e che cosa non si può fare nel territorio comunale.

Il disegno complessivo che si propone, contiene quindi sia la pianificazione “passiva”, per vincoli, sia la pianificazione “attiva” per progetti operativi, sia la pianificazione “auspicata” per indirizzi. La linea di demarcazione corrisponde a Roccaraso al confine tra aree urbane, aree a forte potenzialità economica ed aree di tutela.

GLI STRUMENTI OPERATIVI

Gli strumenti operativi per l'attuazione delle previsioni del P.R.G. contengono oltre alle previsioni di riassetto e completamento dell'edificato esistente, anche tutto il volume edificatorio di nuovo impianto programmato.

Nelle tavole d'uso del suolo in scala 1:10.000 ed 1:20.00 e le Norme Tecniche d'Attuazione insieme al Regolamento Edilizio Comunale sono normati i programmi riferiti al complesso delle attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi degli ambiti di progetto. Contengono le enunciazioni degli obiettivi e l'elenco dei passi principali da compiere per conseguirli, anche con tempi e risorse necessarie da stabilire con atti convenzionali.

Gli strumenti operativi contengono la programmazione dei singoli interventi, costituendo un insieme di pianificazione esecutiva e di programmazione temporale.

IL TERRITORIO

Per ben comprendere le trasformazioni avvenute e prefigurare un assetto proprio ai caratteri ambientali occorre riappropriarsi dei termini elementari di dialogo tra insediamenti e natura dei luoghi.

La moderna forma sociale, assunta dalla comunità, appartiene a due generazioni attive, la prima ha generato il cambiamento, la seconda sta consolidando ed innestando sul tessuto produttivo le componenti del sistema terziario. Per entrambe le generazioni è possibile risalire o ricostruire l'immagine della forma urbana e dell'ambiente precedente. Il confronto con il passato è utile a comprendere e rispettare i caratteri ed i condizionamenti che derivano dai luoghi.

Per le aree non urbane il PRG opera principalmente in via cautelativa, per diversi ordini di considerazioni:

- le scale di analisi e di progetto richiedono decisioni e politiche sovracomunali;
- la specializzazione delle ricerche va approfondita dal punto di vista della flora per evidenziare il divario tra vegetazione attuale e vegetazione potenziale;
- la mancanza di sollecitazioni ed opportunità economiche da affiancare alla conduzione agricola e forestale.

In attesa dello sviluppo più approfondito del punto di vista paesaggistico secondo quanto previsto nelle Norme Tecniche d'Attuazione, il Piano adotta criteri di mera salvaguardia, ispirate alle nozioni generali di evoluzione del paesaggio montano e collinare.

IL TERRITORIO ED IL PIANO

Allo stato attuale il sistema è definibile come policentrico. Ogn'uno di essi ha una propria caratterizzazione e raccoglie precise funzioni civiche, uffici, scuole, aree sportive, religiose, etc.. L'aggregato di maggiore consistenza si è formato in espansione del centro storico. Diversamente dalle altre Roccaraso capoluogo presenta una commistione di funzioni (residenza, commercio, ricettività, ecc..).

Zone di nuovo impianto urbano si stanno sviluppando ad est della SS17, nel luogo che presenta le migliori condizioni insediative di tutto il territorio comunale. Il tessuto che si va via via strutturando è caratterizzato dalla prevalenza di seconde case.

Il tracciato attuale della SS17 determina una frattura significativa tra il centro di Roccaraso e le zone di nuovo impianto.

La località Pietransieri, distante circa 5 Km dal centro di Roccaraso costituisce il secondo polo insediato a carattere mono-funzione residenziale.

Fondato nell'Alto Medioevo, l'attuale impianto conserva la struttura arroccata di origine longobarda.

Una particolare considerazione deve essere rivolta alla località Aremogna. Piccolo ambito alle pendici dell'omonimo massiccio, è costituito esclusivamente da strutture ricettive, impianti sciistici ed attrezzature connesse agli sport invernali.

Un insediamento minimo lo troviamo ai confini con Castel di Sangro – Soggiorno Montano Enel - ed è stato costruito per specifiche esigenze evidenti anche dalla toponomastica. Tutti i nuclei vivono in totale indipendenza l'uno dall'altro per varie ragioni, funzionali e anche di carattere storico come nel caso di Pietransieri ed appartengono inoltre ad unità di paesaggio differenti.

A differenza dei nuclei di Pietransieri, Aremogna e Soggiorno Montano Enel, la discontinuità del tessuto insediato di Roccaraso con le limitrofe aree di nuova espansione richiede necessariamente una sostanziale risoluzione della problematica sotto il profilo urbanistico.

I REGIMI D'INTERVENTO

Il Piano, considera tutte le zone soggette a trasformazione urbanistica come "ambiti urbani". All'interno di questi ambiti, attraverso strumenti attuativi o attraverso vincoli diretti, vengono reperite le aree da riservare ad attrezzature pubbliche, a verde e ad edilizia residenziale pubblica.

Nel rispetto degli adempimenti previsti dalle Leggi, decreti e regolamenti nazionali e regionali in materia, il Comune predispose strumenti di programmazione degli interventi previsti dal PRG tra cui il programma triennale delle Opere Pubbliche.

Gli strumenti di programmazione sono redatti in conformità alle indicazioni degli strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunali, in particolare il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, in rapporto alle previsioni della spesa pubblica, e con la finalità di coordinare nel tempo e nello spazio gli interventi pubblici e privati al fine di garantire, con riferimento allo stato dei bisogni e alle priorità definite dall'Amministrazione, un'attuazione equilibrata delle previsioni contenute nel PRG.

Tenuto conto della specifica natura di strumento generale, l'attuazione del PRG è prevista sempre per intervento diretto in conformità alle prescrizioni esecutive fornite dalle presenti norme e dagli elaborati grafici di piano in tutte le zone dove non sono espressamente previsti i piani attuativi.

Le prescrizioni normative e grafiche del PRG dettano le modalità d'attuazione, sia per interventi pubblici che privati.

Il PRG suddivide il territorio comunale in zone omogenee ed indica per ciascuna zona la dotazione di funzioni che, opportunamente dimensionate, garantiscano pluralità di funzioni, presenza di diverse tipologie d'intervento, integrazione urbana, nel rispetto del dimensionamento del carico urbanistico ammissibile ipotizzato per ciascun ambito del territorio comunale.

In taluni casi e per specifiche peculiarità, le zone omogenee sono limitate anche a singoli edifici e relative aree di pertinenza o d'influenza.

Le planimetrie di piano individuano le aree soggette ad intervento diretto.

Le planimetrie di piano individuano le aree soggette a Piano particolareggiato d'iniziativa pubblica o privata.

Nel territorio comunale sono individuate aree soggette a speciali Piani Attuativi denominati Programmi Integrati d'Intervento e Programmi di Recupero Urbano.

Per ciascuno di essi il Piano definisce obiettivi, tematizzazioni progettuali, caratterizzazione morfologica e correlazione con altri programmi.

Nelle zone di nuovo impianto urbano il rilascio degli atti autorizzativi per i Piani Preventivi d'iniziativa privata è subordinato alla formazione di comparto ex art. 26 LR 18/83.

Il sistema dei regimi d'intervento così proposto è funzionale alla comprensione del processo di pianificazione attivato. Si possono altrimenti adottare chiavi di lettura o interpretative diverse, l'usuale sistema di zonizzazione che continua a permanere, o la sommatoria di piani funzionali di settore, o per programmi e tecniche di intervento. Ma ciò che preme evidenziare è che il piano non si rifà a schemi teorici precostituiti. Con estrema

laicità si sono riguardate esperienze “classiche” ed innovative cercando di cogliere nella complessa e spesso contraddittoria produzione di piani e ricerche, similitudini e tensioni interpretative, parallele alle tematiche che il territorio specifico propone. Piani strutturali, contratti di quartiere, perequazione, esperienze di valorizzazione naturalistica, norme specifiche per la valorizzazione ambientale, etc.

Nelle tavole C.1.1, C.2.1, C.2.2, C.2.3 dell’uso dei suoli sono stati introdotti sistematicamente i nuovi strumenti attuativi della pianificazione.

Dopo il conferimento alle Regioni, del potere in materia urbanistica, i programmi complessi entrano a far parte degli strumenti ordinari di attuazione delle strategie d’intervento urbanistico. L’obiettivo che si vuole perseguire si distanzia progressivamente dal residenziale, spostandosi sul welfare urbano, con il fine di garantire un’equa distribuzione delle opportunità di riqualificazione degli insediamenti e dell’ambiente.

In Abruzzo la legge urbanistica fondamentale vigente è la L.R. del 12 aprile 1983, n. 18, e le successive modifiche ed integrazioni operate dalle Leggi Regionali 47/90, 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001.

In base a tali leggi lo strumento urbanistico fondamentale è il Quadro di riferimento, quello di previsione a livello comunale è il PRG, che trova attuazione mediante diversi tipi di Piani Attuativi tra i quali, appunto, i Programmi Integrati di Intervento ed i Programmi di Recupero Urbano (artt. 30 bis e ter), nonché attraverso lo strumento dell’Accordo di Programma (artt. 8 bis e ter).

Un ulteriore strumento per l’attuazione delle strategie individuate, è dato dalla Legge Regionale n°16 del 19.8.2009, della quale si riprendono i concetti delle aree di decollo e di atterraggio.

In generale si vuole sostituire alla valutazione quantitativa della dotazione di servizi, un criterio di tipo prestazionale e di efficienza dell’assetto dell’ambito urbano.

LE AZIONI DI PIANO

Affianco alle ordinarie trasformazioni edilizie ed urbanistiche ed ai Piani di Recupero di Pietransieri e degli ambiti insediati di Roccaraso, sono state individuate una serie di azioni fondamentali per il perseguimento degli obiettivi di piano e per la risoluzione delle criticità riscontrate in fase d’analisi.

Quattro di queste azioni rientrano nell’ambito urbano e sono da attuare attraverso altrettanti Programmi negoziati che, a partire dall’opera pubblica diventano l’ossatura e dettano i criteri di valutazione delle singole proposte private.

Il primo è il Programma Integrato d’Intervento per il riassetto della mobilità primaria sulla SS17.

Esso prevede l'interramento della SS17 nel tratto antistante le nuove lottizzazioni della zona C compreso tra la linea ferroviaria e la SP 84 per Pietransieri. Lì, alla nuova quota, è previsto lo svincolo per l'accesso al centro urbano, nonché alle aree già edificate lungo il lato nord.

L'attuale sede stradale andrebbe ad essere riclassificata come viabilità di quartiere e per la mobilità alternativa ciclabile e pedonale. Su di essa andranno attestate tutte le viabilità di secondo livello provenienti dalle lottizzazioni della zona C, come anche tutti gli spazi pubblici da queste destinati.

I risultati attesi sono la ristrutturazione dell'accesso da ovest al centro urbano, la riconnessione delle aree di nuovo impianto attraverso la realizzazione di una strada-parco, la suddivisione gerarchica della viabilità.

La progettazione e gli effetti del programma vanno direttamente correlati con i programmi di rinaturalizzazione del torrente Resine e con il Piano di Recupero dell'aggregato compreso tra Viale dei Tigli e la SS17.

Il secondo programma è il Programma di Risanamento Ambientale del torrente Resine. È prevista la rinaturalizzazione del tratto del torrente che attraversa l'ambito urbano con la creazione di un parco fluviale urbano.

I risultati attesi consistono nella messa a sistema alcuni giardini pubblici esistenti con il centro storico ed i nuovi servizi previsti nella zona F, per mezzo di un'infrastruttura naturalistica che determini una nuova modalità di fruizione di spazi e servizi.

Il programma è in diretta correlazione, oltre che con il PII della SS17, con le proposte di accordo di programma in zona F, con il P. di R. di Viale dei Tigli e con il Programma Integrato d'Intervento dell'area della stazione ferroviaria.

Il terzo programma è il Programma Integrato d'Intervento della Stazione Ferroviaria.

Esso prevede la ristrutturazione urbanistica di tutta l'area ferroviaria. È proposto in accordo con l'Ente gestore dell'infrastruttura ed è finalizzato alla restituzione alla città di un'area nevralgica e centrale che ad oggi è individuata come elemento di forte frattura tra parti urbane.

I risultati attesi consistono nell'eliminazione dell'elemento di frattura e nella connessione delle principali urbanizzazioni esistenti (scuola alberghiera, parco pubblico) e di progetto (parco fluviale, strada parco) con le zone nevralgiche e maggiormente vitali (Viale Roma) e le nuove zone d'espansione. Anche attraverso la costruzione di edifici che recuperino le differenti quote di sedime e che ospitino funzioni di servizio primarie.

Nell'ambito di questo programma vanno ricercate intese ed accordi con l'Ente Parco, la Comunità Montana e gli Enti direttamente interessati alla gestione della ferrovia per il potenziamento dell'infrastruttura ai fini della fruizione a fini turistici degli ambiti montani.

Il programma è in diretta correlazione con i programmi del Resine e della SS17.

Il quarto programma è il Programma di Recupero Urbanodella zona Orti.

È costituito da un insieme di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione, all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a reti, e delle urbanizzazioni secondarie, all'edificazione di completamento e d'integrazione dei complessi urbanistici esistenti, al miglioramento dell'aspetto edilizio degli edifici.

Le finalità, oltre a quelle tipiche della Legge Regionale sono il recupero degli standard urbanistici, la razionalizzazione del sistema viario, l'integrazione delle funzioni.

I risultati attesi consistono nella riqualificazione del contesto edilizio e nello sviluppo di funzioni e servizi correlati con la strada parco di cui al PII della SS17.

I programmi in ambito urbano complessivamente tendono alla ricucitura di parti di Roccaraso capoluogo ora scollegate e degradate, fornendo a tutte le parti uguale dignità e qualità urbana.

La previsione di una pista ciclopedonale collega fisicamente le zone a differenti funzionalità. Questa suggestione di organismo urbano graduato verso le attrezzature e le risorse ambientali ed innestato su un'armatura di parco urbano, va perseguita con convinzione, attivando azioni di implementazione parallele al controllo ed alla realizzazione degli ambiti di progetto, mostrandone praticabilità e piacevolezza.

Gli assi ambientali dei parchi urbani della SS 17 e del torrente Resine con le connessioni ciclopedonali proposti dal P.R.G., possono effettivamente in tempi brevi dare un aspetto ed una vivibilità nuova a Roccaraso. Giardini (pubblici e privati) viali, percorsi didattici, orti botanici, percorsi sportivi e ludici distesi lungo il parco SS17 a collegare i principali nuclei urbani rappresenteranno un contesto interessante anche per i non residenti. Questa immagine di riferimento non ancora diffusamente acquisita, occorre che diventi obbiettivo comune per arrivare a concretezza.

Gli effetti attesi dal corretto rapporto piano - territorio sono:

qualità morfologica degli insediamenti.

equità della rendita urbana

equivalenza dei siti urbani, in un sistema equilibrato nelle sue parti, privo di aree marginali.

In via ordinaria, per le zone di nuova espansione è stato previsto un coacervo di prescrizioni e di incentivi tesi a favorire la sostenibilità dei nuovi insediamenti ed il contenimento delle risorse già a partire dall'impianto urbanistico.

Due altre azioni sono previste nell'ambito del bacino sciistico dell'Aremogna da attuare

anche attraverso lo strumento dei piani di dettaglio di cui all'art. 6 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Regionale Paesistico.

Un primo programma d'intervento prevede la riorganizzazione e potenziamento degli impianti del bacino sciistico, con relativa individuazione di una rete di baite e di percorsi verdi.

È finalizzato al potenziamento dell'offerta turistica.

Il secondo è sostanzialmente un Programma Integrato d'Intervento di iniziativa pubblica ad attuazione privata.

Consiste nella demolizione degli edifici isolati impattanti e la redistribuzione delle volumetrie esistenti nell'ambito perimetrato nelle tavole d'analisi come polo d'attrazione produttiva secondo un disegno planivolumetrico prefigurato a basso impatto.

Nell'aggregato esistente individuato sono radicalmente compromesse tutte le peculiarità naturalistiche. La scarsa qualità dell'urbanizzazione è tale che l'intero aggregato è stato considerato un detrattore ambientale.

Andrà previsto un premio di cubatura tale da rendere l'iniziativa economicamente sostenibile.

Le superfici aggiuntive sono da finalizzare in via prioritaria all'incremento della dotazione dei servizi.

I risultati attesi sono l'eliminazione di detrattori ambientali, la riqualificazione urbanistica, la definizione dei margini dell'edificato, l'ampliamento del mercato turistico e l'estensione temporale con l'aumento delle settimane bianche e della vacanza estiva.

GLI AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE

Le indagini svolte al fine di individuare preliminarmente i caratteri e le specificità del territorio comunale hanno introdotto nella elaborazione del Piano un insieme di parametri conoscitivi quali; l'uso del suolo, le dinamiche insediative, le modalità di fruizione del territorio, le risorse socio-economiche e ambientali, i caratteri geologici, ecc.

L'elaborazione di questo insieme di informazioni ha permesso di attribuire un valore di "susceptività" alla trasformazione che inevitabilmente risulta dalla relazione del sistema ambientale con quello delle pressioni antropiche. In particolare, la susceptività di trasformazione dei suoli dell'ambito interessato dal progetto di Piano ha rappresentato una lettura del sistema vallivo/pedecollinare /montano/ territorio antropizzato, finalizzata all'ipotesi di insediamento ed espressa in termini di vocazione specifica dei luoghi.

Pertanto, la valutazione dei dati nella loro disomogeneità è stata effettuata attraverso un triplice elementi lettura riscontrabile nelle tavole di sintesi:

"trasformabilità/valorizzazione/integrazione" ed esprime le susceptività complessive e la

sintesi dei valori naturalistici e paesaggistici, dei caratteri geologici e delle presenze culturali.

Il Piano opera su due distinti livelli di tutela: la tutela del paesaggio e più in generale la tutela dell'ambiente.

Questo duplice livello di tutela si esplica attraverso il recepimento del sistema vincolistico sovraordinato, il dettato delle norme che riguardano le zone H particolarmente mirate all'aspetto paesaggistico, oltre a specifiche norme sull'uso del suolo rurale interessato da processi di trasformazione agricola.

A livello territoriale gli ambiti caratterizzati da un'indicazione di valorizzazione e/o di non trasformabilità, che rappresenta un atteggiamento di tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, nonché di prevenzione rispetto al rischio di esondazioni, sono individuabili nella parte soggetta a conservazione dal Piano Regionale Paesistico, negli alvei fluviali e in alcune aree limitrofe non caratterizzate dal rapporto conflittuale tra sistema fluviale e sistema insediativo urbano.

Inoltre, per quanto riguarda i caratteri del paesaggio, un valore particolarmente importante è rappresentato dalla conservazione delle aree ad uso agricolo e ad uso forestale/boschivo che costituiscono una specificità di carattere percettivo.

LA DIMENSIONE DEGLI INTERVENTI

L'intero piano è stato formulato come progetto di riqualificazione e la previsione di nuovi volumi non implicano l'estensione delle aree di trasformazione al di fuori delle aree urbane consolidate o già interessate dai piani di espansione, perseguendo con coerenza una logica di tutela del territorio, finalizzando le trasformazioni previste alla riqualificazione urbana ed ambientale, così come si evince dal confronto con i dati dimensionali del PRG previgente, ragguagliato al modello insediativo considerato nella variante.

Si è sostanzialmente operata una razionalizzazione del territorio. Sono state ridotte le aree (Superfici fondiarie e Superfici territoriali) interessate dalla trasformazione edilizia, con conseguente riduzione di Se e dei vani valutati in surplus rispetto al precedente piano [Rif.: B3 Computo della capacità insediativa e calcolo dello standard].

Il dato d'incremento richiesto è stato verificato con il dato relativo alla dotazione complessiva di superficie utile sull'intero territorio, così da valutare la rispondenza del modello insediativo con le caratteristiche del territorio e con le modalità di gestione ed attuazione della sua trasformazione.

Inoltre, analizzato alla luce delle localizzazioni e della distribuzione della popolazione sul territorio comunale, si può rilevare come il quadro finale si componga dei valori assimilabili al progetto strategico, calibrato sulle linee d'indirizzo deliberate per la redazione della variante.

COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALI

In fase ricognitiva sono state integralmente restituite su scala grafica adeguata le previsioni della pianificazione sovraordinata relative al territorio di Roccaraso. Oltre che ai fini della conoscenza del quadro di riferimento territoriale con cui il P.R.G. avrebbe dovuto integrarsi, tale elaborazione ha fornito un primo necessario supporto, di indirizzo prima e di verifica della coerenza poi, alla progettazione delle trasformazioni ipotizzate.

Di seguito si riassumono le specifiche azioni messe in atto dal P.R.G. a verifica della coerenza con il quadro pianificatorio sovracomunale.

VERIFICA DI CONFORMITÀ AL P.R.P.

Il P.R.G. ha recepito integralmente, nell'ambito delle norme tecniche, i vincoli previsti in ambito comunale dal Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) ed in particolare i vincoli conservativi imposti nell'ambito montuoso dell'Aremogna.

Le prescrizioni generali sulla trasformazione del territorio sono contenute in specifiche norme d'uso del suolo previste nelle NTA.

VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PAI

Il Piano cartografa in apposita tavola e recepisce integralmente le prescrizioni puntuali imposte dal Piano Stralcio di Bacino Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi – adottato con D.G.R. n° 1386 del 29.12.2004- nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

VERIFICA DI NON CONTRASTO CON IL P.T.P.

Per quanto riguarda la coerenza delle previsioni della variante generale al Piano Regolatore Generale con le norme e prescrizioni contenute nel P.T.P. relativamente alle trasformazioni del sistema insediativo, si specifica che tutte le norme di carattere sia indicativo che prescrittivo del Piano Provinciale, sono state integralmente recepite nella variante generale allo strumento urbanistico. Nel PRG sono state recepite sia le prescrizioni ed indicazioni di tutela di beni naturali, paesaggistici e storico-artistici, sia le norme di indirizzo.

La variante generale al PRG è stata concepita in attuazione delle strategie economico-sociale, territoriale ed ambientale del PTP.

Complessivamente la variante generale al Piano Regolatore Generale:

- recepisce con apposita zonizzazione, per le aree di interesse naturalistico, paesaggistico e ambientale, le prescrizioni del PRP e del Piano del Parco Nazionale della Maiella;

- prevede con apposita zonizzazione [F5f], per le aree di particolare pregio ambientale di interesse provinciale, l'istituzione di nuclei di servizio finalizzati al turismo denominati "Porte ai Parchi";
- prescrive, per le emergenze percettive, norme di tutela per gli elementi principali della caratterizzazione paesaggistica. Prevede inoltre la formazione di un apposito strumento attuativo per la salvaguardia delle visuali e dei punti panoramici;
- individua con apposita zonizzazione le aree di tutela e di sviluppo dei boschi e delle aree boscate e le sottopone ad apposite norme d'uso;
- tutela i suoli agricoli ed il loro uso disciplinando, attraverso differenti livelli di zonizzazione ed in conformità a quanto previsto dagli indirizzi generali di utilizzazione del territorio agricolo della Regionale d'Abruzzo -Settore Agricoltura, Foreste e Alimentazione, le attività ammissibili in ambito rurale. Promuove gli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, al potenziamento delle attività produttive ed all'ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Promuove il mantenimento e recupero degli edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze delle Aziende Agricole regolandone la possibile riutilizzazione;
- individua con approfondito studio preliminare attinente il tessuto edilizio e gli aspetti socioeconomici, pur in assenza di complessi urbanistici dotati di particolari caratteri di "antichità", le parti del territorio comunale interessate da agglomerati edilizi o singoli manufatti che rivestono carattere storico, artistico, architettonico, di pregio ambientale o testimoniale o che assumono valore per la loro unitarietà d'insieme e caratterizzazione storica e li assoggetta a Piani di Recupero ai sensi dell'Art. 27 e successivi della L.R. n. 18/1983;
- tutela le aree tratturali recependo i contenuti dei piani tratturali approvati dalla Regione e prevede la zona "H6 Tratturo" con l'introduzione di un preciso richiamo alla norma di cui al D.M. 22.12.2003;
- recepisce, con l'introduzione degli articoli 2.1.1.2 e 8.1.1.2 delle NTA, i vincoli di tutela delle acque e per le aree di protezione idrogeologica, ovvero quelle sottoposte a vincolo idrogeologico. Individua inoltre le aree ripariali e le zone umide comprendendole nella zona H4 – Verde di rispetto della rete idrica naturale;
- provvede alla protezione geologica-sismica recependo lo studio della micro zonazione sismica ed avviando prima dell'adozione le procedure finalizzate ad acquisire, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della legge n. 64 del 2.2.1974, il

parere del Servizio Tecnico del Territorio della Regione Abruzzo prima dell'approvazione definitiva;

- disciplina le attività estrattive secondo quanto disposto dal Piano Regionale per le attività estrattive e della L.R. 54/1983ntv;
- esclude l'espansione delle aree per insediamenti produttivi salvo un'area di modesta entità in località Pietransieri, in adiacenza ad una zona già esistente allo scopo destinata, su terreno extraurbano scarsamente produttivo.
Prevede altresì per tale zona come conformata dalla variante stessa, il recupero di spazi per attrezzature pubbliche oggi carenti;
- esclude la nuova realizzazione di insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- prevede il potenziamento del centro di formazione professionale esistente includendolo nel tessuto cittadino attraverso la creazione di un parco urbano, e la previsione di attività servizio e supporto nell'ambito dei programmi integrati d'intervento correlati;
- prevede una nuova zona per il potenziamento delle attrezzature sportive esistenti nel comune di livello sovracomunale;
- prescrive la predisposizione di un Programma Integrato d'Intervento nell'area della stazione ferroviaria finalizzato alla ricucitura del tessuto urbano ed alla riorganizzazione del trasporto anche mediante la realizzazione di un sistema d'interscambio ferro-gomma;

Specificatamente il Piano prevede:

per i servizi al turismo:

- la riqualificazione e l'implementazione degli impianti sciistici e relative infrastrutture d'attrezzamento attraverso la formazione di piani attuativi di settore dimensionati sulla scorta della consistenza demografica dei residenti, dell'entità delle presenze turistiche temporanee e stagionali rilevate e dell'entità del bacino di utenza ipotizzabile posto comunque non superiore alla dimensione demografica del Sub-ambito di attuazione del P.T.C.P.;
- la realizzazione di impianti integrati per il tempo libero quali parchi di divertimento, e parchi attrezzati con funzioni turistico-ricreative, oltre ad impianti specialistici;
- una zona destinata alla realizzazione di una struttura denominata Porta del Parco dove ospitare funzioni di orientamento e promozione delle attività turistiche nell'ambito del parco.

per lo smaltimento dei rifiuti

- localizza le attrezzature riferite alla necessità comunale in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni delle Norme del PTP.

per le attrezzature ed i servizi di livello intercomunale esistente

- garantisce l'integrazione con gli insediamenti urbani come occasione di riqualificazione urbanistica, ed idonei raccordi con la rete stradale urbana ed extraurbana attraverso appositi programmi.

Per gli insediamenti turistici

- prevede generalmente l'integrazione nell'ambito del tessuto urbano consolidato attraverso norme di regolamentazione degli usi anche per singoli immobili. Prevede un insediamento turistico mono settoriale in località Aremogna da assoggettare a specifico piano di dettaglio in stretta relazione con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

- determina la capacità insediativa turistica, sulla base di realistica analisi dell'offerta e della domanda di presenze temporanee o stagionali. Il dimensionamento dello standard rispetta le prescrizioni del P.T.C.P. [Rif.: B3 - Computo della capacità insediativa e calcolo dello standard];

- disciplina gli insediamenti in aree per la sosta delle roulotte, per i campeggi e per le case mobili nel rispetto delle norme regionali in vigore.

Tali aree sono localizzate in relazione alle caratteristiche geomorfologiche, ambientali e infrastrutturali del territorio.

Particolare cura è stata posta al riassorbimento nel paesaggio di queste aree, già individuate in relazione alle condizioni fito-altimetriche ed alla schermatura con vegetazione, o con altre soluzioni sostitutive, della loro percezione dai luoghi di godimento del paesaggio.

Per la tutela dell'ambiente insediato.

- prescrive, unitamente al nuovo Regolamento Edilizio Comunale, in sede di formazione degli atti autorizzativi, la presentazione di appositi elaborati progettuali relativi al sistema di smaltimento dei rifiuti, degli scarichi liquidi e dei sistemi di depurazione.
- prevede, compatibilmente con le prescrizioni del PTPC circa le zone ritenute idonee con specifico riferimento agli ambiti di tutela del Piano Paesistico, una zona per attrezzature tecnologiche in cui localizzare un impianto di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, in zona C1 del PRP.

Per le infrastrutture di comunicazione di livello sovra provinciale

- prevede appositi programmi d'intervento riferiti al tratto urbano della SS17 ed all'area ferroviaria con relativa riqualificazione urbana ed integrazione funzionale delle attrezzature di servizio connesse.
Per le infrastrutture di comunicazione di livello provinciale
- identifica i percorsi stradali provinciali e comunali in cui le caratteristiche ambientali e panoramiche ne rappresentano le peculiarità fondamentali e pertanto costituiscono supporto ed accesso ai Beni Ambientali della Provincia. Per questi ultimi, come anche per la strada Statale 437 dell'Aremogna, prevede la tutela e la valorizzazione degli aspetti panoramici attraverso la previsione di apposito piano di dettaglio.
Per gli Interventi da sottoporre a valutazione di compatibilità ambientale.
- [...] Prescrizioni sostituite dal dettato del D.Lgs 152/2006 di cui ne recepisce integralmente i contenuti anche attraverso la procedura di VAS.
Per la definizione dei criteri per il controllo della compatibilità ambientale.
- [...] Prescrizioni sostituite dal dettato del D.Lgs 152/2006 di cui ne recepisce integralmente i contenuti anche attraverso la procedura di VAS.

VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO DEL P.R.G.

La verifica del dimensionamento del P.R.G. è stata effettuata oltre che attraverso il riscontro con le previsioni demografiche proiettate all'anno 2023, anche tenendo conto di ulteriori elementi che sono emersi dall'esame della distribuzione della popolazione.

L'articolazione e la dotazione di servizi presenti nelle zone urbanizzate assumono infatti notevole importanza per un corretto uso del patrimonio edilizio sia esistente che nuovo. Un'ulteriore attenzione è stata rivolta allo stato di attuazione delle previsioni insediative contenute nel P.R.G. previgente.

È stato quindi stimato il fabbisogno insediativo su dati numerici e qualitativi e dal riscontro avuto sono state conseguentemente dimensionate tutte le grandezze fisiche che caratterizzano il nuovo Piano Regolatore Generale.

L'obiettivo prefissato è stata la ricerca di un equilibrio tra la domanda (fabbisogno) e l'offerta (disponibilità) di alloggi sia sul piano quantitativo che su quello distributivo e qualitativo, in un quadro edilizio e demografico che ha subito nell'ultimo decennio forti cambiamenti.

Lo studio della distribuzione della popolazione nell'ambito del territorio comunale ha assunto notevole importanza nella determinazione della variante spazio-temporale delle tendenze in atto nella fruizione e nell'uso dei suoli.

Dalle osservazioni sul campo e dall'esame dei dati, si sono individuate le aree privilegiate dalla nuova organizzazione dei processi produttivi e dai nuovi modelli insediativi e graficizzati nella tavola d'analisi A1.2.2.

I dati a disposizione sull'attività edilizia e la valutazione dei trend demografici hanno introdotto ulteriori elementi di valutazione, portando ad un aggiornamento ed assestamento del quadro normativo, al fine di ottenere una previsione realistica della città di Roccaraso all'anno 2023.

La verifica sul fabbisogno e sul conseguente dimensionamento riguarda unicamente il dato numerico, restando fermi i presupposti e le considerazioni generali di Piano.

Sebbene sia stato redatto uno specifico documento di Piano [Rif.: B3 Computo della capacità insediativa e calcolo dello standard], si ritiene opportuno elencare anche in questo contesto - seppure in maniera sintetica - i criteri generali sui quali si è basato il lavoro svolto, ovvero:

- riduzione del consumo di suolo;
- salvaguardia dei borghi storici;
- valorizzazione delle aree agricole;
- ridisegno localizzativo delle aree di espansione;
- ridefinizione normativa delle aree residenziali (parametri urbanistici e destinazioni d'uso consentite).

ELABORATI COSTITUTIVI DEL P.R.G.

Ai sensi della legge 17.08.1942, n° 1150 e successivi ve modificazioni, della legge 28.11.1977, n° 10 e della Legge regionale n° 18 del 12.04.2013 nel testo vigente, la disciplina urbanistico-edilizia si applica al territorio comunale secondo le disposizioni contenute nei seguenti elaborati costitutivi del Piano Regolatore Generale:

A - ANALISI TERRITORIALE:

- **A1 - PIANIFICAZIONI E PROGRAMMI**
 - A 1.1 Piano Regionale Paesistico
 - A 1.2.1 P.T.C.P. Sistema Ambientale
 - A 1.2.2 P.T.C.P. Sistema Economico
 - A 1.3 Quadro di Riferimento Regionale
 - A 1.4 Carta zonazione Parco della Majella
 - A 1.5 P.R.G. vigente del 1975 e P.P. vigenti
- **A2 - CARTE DEI VINCOLI SOVRAORDINATI**
 - A 2.1 Carta dei vincoli di tutela da legge
 - A 2.2 Carta degli Usi Civici
 - A 2.3 Carta dei Vincoli Idrogeologici

- A 2.4.1 PAI - Fenomeni Franosi ed Erosivi
- A 2.4.2 PAI - Carta della Pericolosità
- A 2.4.3 PAI - Carta delle Aree a Rischio
- **A3 - CARTE DEI PAESAGGI**
- A 3.1 Carta degli ambienti naturali
- A 3.2 Carta dell'ambiente antropizzato
- **A 4 - CARTE DI SINTESI**
- A 4.1 Unità di paesaggio
- A 4.2 Carta delle criticità
- A 4.3 Trasformabilità intrinseca

B - RELAZIONI, NORME E PRESCRIZIONI

- **B 1 - RELAZIONE GENERALE**
- **B 2 - NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE**
- **B 3- COMPUTO DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA E CALCOLO DELLO STANDARD**

C - TAVOLE DI PROGETTO DELL'USO DEL SUOLO

- **C 1 DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO INTERO TERRITORIO 1:10.000**
- C 2.1 Uso del Suolo aree urbane - Roccaraso 1:2000
- C 2.2 Uso del Suolo aree urbane - Aremogna 1:2000
- C 2.3 Uso del Suolo aree urbane - Pietransieri 1:2000

Le planimetrie di cui alle tavole rappresentative dello stato di fatto del territorio comunale, insieme agli elaborati rappresentativi della situazione fisica, demografica, economica giuridica del territorio comunale, costituiscono la documentazione di supporto alle scelte di Piano.

Fanno altresì parte integrante della Variante al Piano Regolatore Generale lo Studio Geologico-Geotecnico, la Microzonazione Sismica ed il Rapporto Ambientale

Giulianova lì, novembre 2013

Filippo
DI GIOVANNI
Arch. Filippo Di Giovanni
Sez. A/a
Architetto

Sandro
DI FILIPPO
Arch. Sandro Di Filippo
N. 100
Sez. A/a
Architetto